LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Sabato-Domenica 9-10 Febbraio 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 35 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gertola - Galleria de « La Stampa ».

La persistente malattia di Laval impedisce il colloquio con Simon

L'atteggiamento italiano nei negoziati per la conclusione del patto aereo

PARIGI, sabato sera.

Sir John Simon ripartirà nel pomeriggio in aeroplano per Londra.

Stamane egli non ha avuto nessuna conversazione politica, nè con Flandin nè con Laval.

Quest'ultimo è ancora costretto a letto dall'attacco d'influenza che si rivela più grave di quanto in principio apparisse.

Cosicchè il fatto più importante della vita politica parigina permane la visita dell'Ambasciatore Grandi al Ministro degli Esteri britannico sulla quale l'agenzia *Havas* pubblica da Roma le seguenti informazioni circa il punto di vista italiano riguardo ai progetti di patto aereo.

« La posizione italiana nei riguardi del patto di garanzia aerea, il cui principio è stato definito durante le conversazioni franco-britanniche di Londra, è il seguente:

« L'Italia è stata tenuta al corrente dei negoziati a mano a mano che essi si svolgevano e del loro risultato quando hanno avuto termine. Questo contatto ha avuto luogo a Roma per tramite degli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e in maniera più precisa a Londra stessa per tramite dell'Ambasciatore d'Italia.

« L'Italia non deve dunque, come la Germania, far conoscere una risposta generale. E' nota fin da ora l'opinione del Governo fascista. Essa è nettamente favorevole a ciò che è stato fatto a Londra. Ma per quanto riguarda il patto aereo nessun testo, nessun progetto di accordo propriamente detto è stato sottoposto all'Italia.

« Sembra d'altronde che gli stessi negoziatori franco-britannici abbiano esaminato successivamente il progetto sotto forme differenti. Sono queste modalità di discussione che l'Italia, per il tramite dell'on. Dino Grandi, discute attualmente in uno spirito amichevole con l'Inghilterra, garante come essa del Patto di Locarno.

« L'idea di un duplice patto franco-tedesco-anglo-belga da una parte e franco-tedesco-italiano dall'altra si spiegherebbe con delle ragioni di politica interna dell'Inghilterra.

« L'opinione pubblica concepirebbe difficilmente che la Gran Bretagna potesse allargare i proprii impegni in Europa al punto da promettere un appoggio militare non soltanto alla Francia e alla Germania, ma anche all'Italia. Si suppone a Roma che questa considerazione, molto più di quella relativa alla situazione geografica, abbia fatto nascere a Londra l'idea di un duplice patto.

« Ma per delle ragioni analoghe, l'opinione pubblica italiana comprenderebbe difficilmente che l'Inghilterra possa accettare d'impegnarsi militarmente per difendere il Belgio, la Francia o la Germania, mentre rifiuterebbe il suo appoggio all'Italia minacciata.

« Se si aggiungono a questo argomento politico gli argomenti tecnici (l'Italia può difendere l'Inghilterra senza che i suoi aeroplani vadano in Inghilterra), e gli argomenti giuridici (un duplice Patto rischierebbe di opporsi al Patto di Locarno, invece di rinforzarlo), si comprende perchè l'Italia preferisca un Patto unico fra le cinque Potenze occidentali.

« Nello stesso tempo, tuttavia — continua il comunicato dell'*Havas* — siccome l'Italia comprende le difficoltà che il Governo britannico incontrerebbe per fare appoggiare questo Patto unico dalla sua opinione pubblica, essa esaminerebbe la possibilità di un secondo regolamento, o meglio di un annesso al primo, con cui l'Inghilterra e l'Italia annuncierebbero le condizioni del loro aiuto mutuo.

« Con questa formula si avrebbe un Patto impegnante su un livello di perfetta uguaglianza le cinque Potenze firmatarie, rimanendo stabilito che l'aiuto italiano a favore della Gran Bretagna sarebbe condizionato in maniera speciale ».

E' opportuno evidentemente attendere notizie ufficiali sull'atteggiamento dell'Italia, prima di formulare una opinione circa la partecipazione del nostro Paese al Patto aereo. Noteremo in ogni modo che le notizie dell'Agenzia *Havas* hanno causato a Parigi grande soddisfazione, perchè mettono fine ad una serie di informazioni, di cui la fonte non è tale da facilitare certamente il normale sviluppo delle trattative in corso.

I prossimi esperimenti di Marconi

Lo scienziato avrebbe escogitato un nuovo dispositivo per la televisione

LONDRA, sabato sera.

Nei circoli scientifici londinesi vivissima è l'attesa per i preannunciati esperimenti di Guglielmo Marconi con le due stazioni per le micro-onde impiantate a Monterosa, presso Rapallo, e a Montenero, nei dintorni di Livorno.

Agli esperimenti di Guglielmo Marconi si annette grandissima importanza non soltanto per il progresso delle comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche, ma anche per l'eventuale applicazione di nuovi dispositivi che il grande scienziato italiano avrebbe escogitato per facilitare e perfezionare la televisione.

Il Congresso dei Mutilati radunato a Roma

Roma, sabato sera.

Domani si riunirà in Roma in sessione straordinaria il Congresso Nazionale dei Mutilati, per l'esame e l'approvazione di alcune importanti modifiche allo statuto che riformano la struttura organizzativa dell'associazione.

Nella giornata di lunedì i congressisti si recheranno a Littoria e a Sabaudia per visitarvi la nuova provincia, dove hanno trovato impiego diverse migliaia di famiglie di excombattenti.

Rientrando a Roma si porteranno inquadrati a rendere omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Esercito » reca:

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO dell'8 febbraio 1935-XIII

« Encomio solenne al soldato [illegible] del [illegible] regg. fanteria: « Ai confini della Patria, gravemente ferito in un incidente di lavoro, sopportava stoicamente l'acuto dolore dando ai compagni accorsi ammirevole esempio di virile coraggio. Ricoverato in ospedale esprimeva il rincrescimento di dover abbandonare il suo posto d'onore ». - Postumia, 14 dicembre 1934-XIII ».

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI DI UFFICIALI IN CONGEDO

Tenente colonnello Franceschini, ruolo speciale, arma di fanteria, è promosso colonnello. « Valoroso combattente per tutta la durata della guerra, decorato di medaglia d'argento al valore, ferito in combattimento, fedele fascista di vecchia data, ha dato prova di spiccate doti organizzative ».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE UFFICIALI GENERALI

Generale di C. A. Vacca Maggiolini, decorato della medaglia Mauriziana pel merito militare di 10 lustri. — Generali di Divisione e tenenti generali del Servizio Tecnico Automobilistico: Ascoli, è collocato a disp. per limiti di prom[illegible]; Pugnani, ten. gen. ispett. del materiale automob., è trattenuto in servizio. — Generali di Brigata: Petrini, è collocato a disposizione, a domanda, ed è promosso, nella posizione stessa, generale di Divisione; Rossi, è promosso generale di Divisione, continuando nella carica di capo di S. M. del Comando designato d'A. Torino.

A DISPOSIZIONE

Generale di Brigata Miuraglia, decorato della medaglia Mauriziana pel merito militare di 10 lustri.

[illegible]

Il Convegno sindacale di Milano

Serrata discussione di esperti sui problemi di maggiore attualità

Milano, sabato sera.

Nel salone della Casa dei Sindacati dell'Industria, in corso Vittoria, ha iniziato questa mattina i suoi lavori l'annunciato convegno indetto dalla Confederazione nazionale fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Il convegno che si propone uno studio a fondo di tutti i problemi che interessano le categorie dell'impiego privato, ha carattere nazionale, in quanto vi partecipano i segretari nazionali delle Federazioni dei Lavoratori dell'Industria, i segretari delle grandi Unioni provinciali e una larga rappresentanza delle categorie interessate.

Il grande salone, dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini, si affolla rapidamente. Sono presenti intorno all'on. Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei Lavoratori della Industria, i segretari delle Federazioni nazionali dei metallurgici, dei tessili, dei chimici, del vetro e della ceramica, degli alimentari, della carta e stampa, dell'abbigliamento, dell'arredamento, dell'acqua, gas ed elettricità.

Assistono pure i Segretari delle Federazioni nazionali delle Industrie estrattive, dei trasporti e ausiliari, degli automobilisti e della gente del mare e dell'aria.

Sono infine presenti i Segretari delle più importanti Unioni provinciali d'Italia e i rappresentanti delle organizzazioni degli impiegati dell'Industria.

Il convegno si apre dopo un entusiastico saluto al Duce con un breve discorso di saluto dell'on. Capoferri, al Presidente della Confederazione nazionale e agli altri intervenuti.

L'on. Cianetti apre quindi la discussione sul primo argomento all'ordine del giorno, che riguarda la situazione contrattuale delle categorie dell'industria.

La discussione prosegue poi intorno ai seguenti temi: legge sull'impiego privato e contratto collettivo, indennità di licenziamento e casse di previdenza, mutualità, disoccupazione e uffici di collocamento.

Un Collegio di conciliazione per la vertenza della Fiat sul sistema Bedeaux

Roma, sabato sera.

Per risolvere la controversia sorta circa l'applicazione del sistema Bedeaux negli stabilimenti della Società Fiat, con decreto del Capo del Governo si è provveduto alla costituzione di apposito collegio di conciliazione, che risulta così composto:

Benini on. dott. Zenone, presidente; Ichino ing. Emilio, in rappresentanza dei datori di lavoro, De Ambris Amilcare, in rappresentanza dei lavoratori.

Il collegio è assistito dal dott. Antonio De Cesare, del segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e dal dott. Guido Giorgi, addetto al servizio dei rapporti di lavoro presso il Ministero delle Corporazioni.

Il collegio, che è il primo costituito in seno alle Corporazioni per esercitare le facoltà conciliative ad esse attribuite, sarà convocato per giovedì prossimo venturo per la soluzione amichevole della importante controversia collettiva di lavoro.

La ricchezza demografica delle zone rurali

Roma, sabato sera.

Alcuni rilievi sulla vita della Nazione nell'anno 1934 dimostrano ancora una volta la influenza depressiva che le grandi città hanno sulla natalità.

Nel 1934, infatti, secondo i primi calcoli generali, si hanno le seguenti differenze di natalità fra capoluoghi e altri Comuni:

Piemonte 13,4 nati vivi per mille abitanti nei capoluoghi, contro 14,9 negli altri Comuni; *Liguria* 12,7 contro 15,4; *Lombardia* 16,7 contro 22,4; *Venezia Tridentina* 18,8 contro 20,5; *Veneto* 20,3 contro 25,7; *Venezia Giulia e Zara* 10,4 contro 21; *Emilia* 17 contro 22; *Toscana* 16,1 contro 17,7; *Marche* 20 contro 24,5; *Umbria* 19,8 contro 23,2; *Lazio* 21,7 contro 26,7; *Abruzzi e Molise* 25,8 contro 28,8; *Campania* 25,7 contro 31,4; *Puglie* 33,4 contro 31,4; *Lucania* 35,5 contro 35,9; *Calabria* 30,8 contro 31,8; *Sicilia* 26,7 contro 24,4; *Sardegna* 28,9 contro 28,9.

Calcolando poi la media generale del Regno si hanno 20,2 nuovi nati per mille abitanti nei capoluoghi, contro 24,8 nati negli altri Comuni.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 15/16, su Parigi 74 1/4. Oro 142,2 1/2. Argento d. 24 7/16, L. 24 3/16.

La cuoca di Garibaldi

Ecco la florida vecchiezza di Virginia Prevosti, la cuoca di Giuseppe Garibaldi, che sta per raggiungere i venti lustri di età: la [illegible] donna, assai festeggiata in questi giorni nella sua residenza genovese, è nata a Torino nel maggio del 1835.

La parola d'ordine: *Prepararsi*

Il pericolo di attacchi aerei e la preventiva difesa delle popolazioni

La diplomazia europea, attraverso un intenso lavoro di cancelleria, con i viaggi e le reciproche visite di Ministri, sta attuando un piano di convenzioni che ha per primo scopo quello di tutelare le popolazioni dalle insidie di un improvviso attacco aereo. Opera altissima, che però non può, nè deve distogliere l'attenzione della folla dai pericoli che tale eventualità rappresenta.

Per questo motivo nulla è più vero della raccomandazione di essere sempre e sempre più preparati ad ogni evento. Perchè, nel caso specifico, dall'allarme all'attacco, dalla segnalazione, rappresentata in caso specifico dallo scoppio delle ostilità, all'aggressione aerea può intercorrere il solo tempo strettamente necessario a che una flotta aerea valichi i confini e si precipiti sugli obbiettivi da tempo prescelti e studiati. Questione quindi di ore e il non essere preparati significa soccombere.

Ecco infatti, mentre tutti sono ancora sotto la impressione della rottura diplomatica e i piani della improvvisa mobilitazione mettono in movimento la massa del pubblico e la città deve passare dal ritmo di vita del tempo di pace a quello forzatamente alterato dall'evenienza bellica, ecco precipite, irruente piombare l'attacco che viene dal cielo.

Non squadriglie, non stormi, ma un'intera brigata, in tutti i suoi apparecchi delle diverse specialità. Con avanguardie, retroguardie, massa di attacco, di ricognizione, di difesa.

La città è individuata e attaccata in pieno.

Se l'imprevisto fosse tale del tutto, si verificherebbe il caso più tragico: la distruzione totale, degli uomini e delle cose. Ma, v'è la preparazione alla difesa, attiva e passiva; quella che si raccomanda con mai sufficiente insistenza.

Ecco allora entrare in servizio la segnalazione lontana, quella che, attraverso i giganteschi ascoltatori elettrici, disposti in determinate località, sulla rotta obbligata del nemico, può preavvertire l'avvicinarsi dell'attacco anche mezz'ora innanzi che l'attacco si verifichi.

Squilleranno allora le sirene di allarme ed occorrerà che anche il minuto secondo sia utilizzato secondo una logica ferrea.

Passaggio immediato allo stato di difesa. Ecco alcuni fra i principali capisaldi:

1) Sgombero delle strade per lasciare libero transito ai servizi urgenti e per non esporsi all'insidia nemica;

2) Afflusso nei ricoveri sotterranei, messa in opera dei macchinari per la purificazione dell'aria;

3) Mobilitazione delle squadre di soccorso.

Poco di poi altri segnali indicheranno la ormai imminente minaccia. Già l'aria sarà piena di rombi degli apparecchi di difesa e, lontano, tuoneranno le prime salve di artiglieria antiaerea. Si chiuderanno allora i ricoveri e la città apparirà allora deserta, come se si fosse ripiegata sopra sè stessa, per sopportare con il minor danno possibile la raffica.

La quale raffica arriverà poco di poi in tutta la sua violenza.

Molte cose andranno distrutte, ma molte vite saranno salvate da quell'opera precauzionale messa tempestivamente in efficienza.

Passeranno le gragnole di grossi proiettili, scoppieranno incendi, verranno troncate le comunicazioni, ma tuttociò non riescirà a raggiungere che in minima parte la popolazione, nascosta e tutelata secondo un piano ben definito. Più tardi, altri segnali richiameranno la cittadinanza alla vita, fuori dalle tane, dai ricoveri, poichè il pericolo sarà finito. Ognuno certo troverà forse ben poco di quanto prima aveva lasciato, ma questo non sarà il peggiore dei mali, essendo salva la vita.

Grande giovamento si avrà dall'opera di disinfezione contro il cospargimento dall'alto dei cosidetti gas pesanti e specialmente di quei fosgeni similari all'yprite di nefasta memoria.

Per tale lavoro di epurazione si sono fatte e si fanno in ogni nazione prove e manovre. Vestiti e maschere speciali sono stati studiati per le squadre a ciò adibite, mentre corpi speciali si vanno costituendo per l'inquadramento della popolazione civile in ogni eventualità del genere.

La propaganda è spinta per convincere la folla della necessità di prepararsi per qualsiasi deprecata evenienza.

IN FRANCIA. — Impressionante manifesto di propaganda per la difesa antiaerea. L'uomo munito di maschera e coperto con appositi abiti, porta in salvo una donna svenuta ed inerme.

IN INGHILTERRA. — Durante le esercitazioni di difesa contraerea, squadre di volontari (a sinistra) operano il lavaggio delle zone intossicate dai gas ypritici. — A destra: Si procede alla disinfezione degli intossicati.

[illegible]

La Costituzione delle Filippine Neutralità del nuovo Stato

Manilla, sabato sera.

L'Assemblea Costituente ha approvato il progetto definitivo della Costituzione dello Stato delle Filippine. Il progetto deve ora essere sanzionato dal Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt.

La Costituzione prevede un'unica Camera legislativa e stabilisce la neutralità dello Stato.

Luna di miele principesca

L'ex-Infanta Beatrice di Spagna fotografata a New York, dove attualmente si trova con il consorte Principe Torlonia.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

La magrezza

La scarsezza di grasso nei tessuti ed il deficiente e diminuito sviluppo delle masse muscolari sono i fattori essenziali che caratterizzano la magrezza. Quando si voglia spiegare la ragione di essa ci si accorge ben tosto che una sola non è la causa, ma vari elementi possono essere di volta in volta chiamati in giudizio. Ora si tratta di insufficiente apporto alimentare, ora di ridotto assorbimento, ora di una insufficiente utilizzazione, o di un esagerato consumo energetico, oppure ancora di uno straordinario ricambio organico. Ci si può; inoltre, trovare di fronte ad un tipo particolare di magrezza, della quale non si sa scorgere alcuna causa, una magrezza essenziale, che va piuttosto riconosciuta come malattia.

Le conclusioni di due scienziati

Loeper e Soulié, occupandosi a fondo della questione, hanno voluto rendersi conto del movente — se così ci si può esprimere — di ognuno dei fattori ora indicati e sono venuti a conclusioni di un certo interesse.

Nei riguardi dell'insufficienza di apporto alimentare, a parte naturalmente l'eventuale povertà dell'individuo, le ragioni sono multiple. Essa può, così, dipendere dall'inappetenza, più mentale che reale, del psicopatici; dall'inappetenza nel corso della tubercolosi o dei cancri dell'apparato digerente, specie dello stomaco; oppure da regimi ristretti, applicati nel corso di disturbi digestivi, per tema di indigestioni o di sofferenze; od ancora da regimi male equilibrati nei diabetici o nei gottosi o da regimi di cura impropri per evitare l'obesità. Talvolta incorrono ostacoli, restringimenti lungo le vie digerenti, la tosse emetizzante dei tubercolotici, il vomito della gravidanza.

La magrezza progressiva quando arriva a far perdere i quattro decimi del peso del soggetto ne mette a repentaglio la vita.

Talora l'individuo fortemente dimagrito nota, ad un dato momento, ingrossarsi qualche regione del corpo. Si tratta, invero, di tumefazioni, di edemi causati da una forte imbibizione di siero nei tessuti, in conseguenza di una spiccata loro idrofilia, per un aumento locale di una sostanza, la colesterina, in confronto dei grassi, quasi scomparsi. Questo fenomeno è stato osservato specialmente durante la guerra ed è stato definito come «edema da fame». La magrezza che dipende da insufficienza di digestione o di assorbimento si osserva durante il decorso di malattie intestinali, quali le enteriti croniche, le enterocoliti, le appendiciti croniche, ecc.

In questi casi non è l'insufficiente somministrazione di alimenti il fattore determinante della magrezza, bensì il fatto che il cibo ingerito non può essere bene assorbito e digerito in conseguenza delle lesioni del tubo intestinale, che rimane inattivo di fronte al materiale che dovrebbe essere da lui elaborato.

Analogo a tale processo determinante la magrezza è quello legato ad un'insufficienza di utilizzazione degli alimenti, in conseguenza di una alterazione vuoi del fegato, vuoi del pancreas, vuoi anche del polmone, che disturbi l'assimilazione dei cibi. Tipico è il caso di quella lesione della ghiandola pancreatica che conduce al diabete, malattia nella quale nonostante la voracità del malato la magrezza, salvo una forma speciale, è fenomeno predominante.

Infine la magrezza per aumentato consumo si riscontra nelle persone che hanno una attività supernormale della ghiandola tiroide.

Alcuni tipi particolari

Vi sono, poi, tipi particolari di magrezza che esorbitano dai quadri sinora accennati. Si può così considerare di carattere professionale quella dovuta ad eccessi di attività fisica negli atleti od in individui sottoposti a lavori pesanti. Una forma particolare si ha nel corso di malattie infettive. Si danno, inoltre, dei casi in cui la magrezza si localizza a qualche parte soltanto del corpo, sia la faccia o il tronco o le braccia, in contrasto con le regioni rimanenti, di normale sviluppo. Là si tratta di una speciale anomalia di distribuzione di grasso, che va di volta in volta considerata.

In principio abbiamo accennato anche ad una forma essenziale, la macilenza, sovente di natura ereditaria. Si riscontra in individui che rimangono magri, a qualunque rimedio si rivolgano.

Ciò che più impressiona le mamme è la magrezza dell'infanzia, dalla quale dipende certamente lo sviluppo staturale e muscolare ulteriore dell'adulto. In genere essa è in intima dipendenza con lo stato di maturità col quale il bambino è venuto alla luce.

Dato questo gran numero di tipi di magrezza, sia pure abbozzati nella nostra rapida elencazione, il problema della cura appare, senza dubbio, di non facile risoluzione a prima vista. Bisogna innanzitutto, dunque, stabilire il tipo, prima di addivenire all'istituzione della terapia. Questa dovrà aver di mira di combattere la causa fondamentale. Solo qualora essa ci sfugga ci si rivolgerà alla correzione dei sintomi, favorendo la diminuzione del consumo organico, col riposo fisico e psichico, e l'aumento dell'apparato alimentare, attraverso un regime dietetico opportuno, abbondante e vario, accetto al palato dei singoli soggetti. Le condizioni dell'apparato digerente devono, in ogni modo, essere oggetto di particolare sorveglianza.

In molti casi la cura insulinica, razionalmente ed oculatamente applicata, sotto la direzione prudente del medico, ha fornito buoni risultati.

Dott. Avi.

2-3-4 marzo con "La Stampa,, C.I.T.

Le quote di viaggio per la gita a Sanremo e Nizza ove si assisterà al più grande carnevalone d'Europa

I ricchi doni per i gitanti ed il «cestino-pranzo» a sorpresa - La sosta a Montecarlo - Domani s'inaugura nel palazzo de «La Stampa» la vetrina della gita e martedì si aprono le iscrizioni

Stamane abbiamo ampiamente illustrato il programma delle nostre gite a Sanremo e Nizza, che si svolgeranno appunto l'ultima domenica di carnevale, unica giornata in cui si effettueranno i grandiosi corsi mascherati e le fantasmagoriche battaglie di fiori. Ecco ora le modeste quote di partecipazione: Comitiva popolare, in partenza da Torino al mattino della domenica e ritorno in serata:

SANREMO, viaggio:

in III classe, L. 27

in II classe L. 45

NIZZA, L. 38 in III classe e L. 55 in II classe.

Queste le quote del viaggio, ivi compreso **il distintivo per tutti i gitanti ed il ricevimento ed il vermut d'onore** per la comitiva di Sanremo a quel Casino Municipale. Le quote comprendenti anche il servizio di **cestino-pranzo** durante il viaggio di ritorno della comitiva di Sanremo, e **la partecipazione ai premi** sono stabilite in **L. 33** per la III classe ed in **L. 51** per la II classe. Per Nizza, **comprendenti il pranzo e la cena nei migliori ristoranti, i posti numerati in tribuna riservata per assistere al corso mascherato ed alla battaglia dei coriandoli**, rispettivamente **L. 75** per la III classe ed in **L. 95** per la II classe. Come già abbiamo pubblicato la comitiva di Nizza, rientrerà a Torino soltanto nelle prime ore del mattino di lunedì, cosicchè **i gitanti potranno assistere agli attraenti spettacoli di varietà e teatrali della serata.**

Per la comitiva, cosiddetta di **gran lusso** in partenza da Torino al sabato pomeriggio e ritorno nella serata della domenica, la relativa quota di partecipazione comprendente **il viaggio in II classe Torino-Sanremo e ritorno, il pasto serale, la camera, la prima e la seconda colazione nei migliori grandi alberghi di Sanremo, il libero accesso alle sale da giuoco e di spettacolo del Casino Municipale, il vermut d'onore al mattino della domenica ed il tè con paste al pomeriggio nel «giardino d'inverno» del Casino, il cestino-pranzo completo durante il viaggio di ritorno, il distintivo, i fiori, e partecipazione al sorteggio dei premi,** è stabilita in sole **Lire CENTO** (due terzi di quanto costa il solo viaggio normale di andata e ritorno in ferrovia!!).

Per il gruppo di gitanti che desidereranno portarsi **in auto da Sanremo a Nizza, con sosta a Montecarlo,** rientrando poi a Torino con la comitiva di Nizza, il relativo supplemento di quota è stabilito in sole L. 35 ivi compresa naturalmente anche la cena nei migliori ristoranti di Nizza.

Per il passaporto collettivo nessun supplemento è dovuto, ed i gitanti non dovranno presentare che un semplice documento di identificazione personale all'atto della iscrizione alla gita.

Domani verrà inaugurata la grande vetrina della gita in via Roma, e martedì mattina verranno finalmente aperte le prenotazioni.

Una delle attrattive della nostra gita: il corso mascherato.

Lungo la costa della Riviera percorsa dai nostri gitanti in auto, da San Remo a Nizza.

La translazione della salma di Carlo Boucheron

Alle ore 11 di questa mattina è stata operata, al Cimitero Generale, la translazione della salma di Carlo Boucheron. Alla grande Croce, di dove il corteo si è mosso, erano convenute numerose autorità. Fra queste erano con i discendenti del Boucheron, Sciolla, Lagrange e Burzio, il Prefetto Giovara, S. E. il generale Grossi, il Podestà, ing. comm. Sartirana, il generale Vercellino, S. E. Burzio, il Segretario Federale amministrativo dott. Meda, il vice-Preside della Provincia conte Avogadro, il Magnifico Rettore gr. uff. prof. Silvio Pivano, il sen. Cian, il prof. Neri, il comm. avv. Dompè, il col. Favagrossa ed altri. La salma è stata trasportata nella prima ampliazione, sotto il porticato ove è il famedio degli Uomini illustri e qui tumulata. Una lapide, la cui scritta fu dettata dal sen. Cian, ricorda lo scomparso.

Nel pomeriggio poi, all'Università si tiene la commemorazione ufficiale.

Il Cardinale Arcivescovo

per la nuova Chiesa di Sant'Antonio

Alla Barriera di Lanzo, tra Altessano e la Madonna di Campagna, si sta per erigere una nuova chiesa. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha indirizzato a P. Egidio Lanza, curato della Madonna di Campagna, promotore dell'iniziativa, una lettera in cui scrive: «Ho ammirato il progetto della nuova chiesa che armonizza così bene nelle linee con la Matrice della Madonna di Campagna». Soggiunge che l'iniziativa consola il suo cuore di Padre e Pastore e conclude inviando la sua benedizione al curato e ai suoi collaboratori.

Disattenzione che costa cara

La Litografia Doyen della nostra città riceveva alla fine del 1932 dalla Scuola Militare di Modena una importante ordinazione di calendari per l'anno 1933 che dovevano essere illustrati da vignette riproducenti le uniformi delle varie Armi. La ditta si affrettava a eseguire la commissione con la massima diligenza, ma aveva la spiacevole sorpresa di vedersi ritornata la merce perchè il foglio riproducente la vignetta riguardante i granatieri era stato collocato prima di quello che riproduceva i soldati di fanteria nelle uniformi delle diverse epoche. Tra la Litografia Doyen e la Scuola Militare di Modena avveniva un lungo scambio di corrispondenza che non riusciva a risolvere la divergenza.

La Litografia Doyen allora citava la Scuola Militare di Modena dinanzi al Tribunale di Torino perchè venisse condannata al pagamento della fattura ammontante a circa 10 mila lire. Il patrono della Scuola Militare, comparso in giudizio, eccepiva l'incompetenza territoriale del nostro Tribunale a giudicare della controversia. Questa eccezione veniva accolta dal Tribunale, ma la Litografia Doyen appellava chiedendo la riforma della sentenza. La nostra Corte ha confermato il giudicato dei primi giudici accollando alla ditta Doyen le maggiori spese.

Una eredità molto contrastata

Forte delle disposizioni testamentarie in data 7 settembre 1920, la dottoressa Amalia Tronconi chiedeva di entrare in possesso dell'eredità della signora Maria Orsola Demaria; e poichè il dottor Paolo Pellegrino, che era detentore di tutte le attività mobiliari ed immobiliari facenti parte di tale eredità vi si opponeva, lo citava dinanzi al nostro Pretore perchè gli venisse ordinato di dimettersene il possesso. Il dottor Pellegrino esibiva a sua volta un testamento in suo favore in data 21 settembre 1931 e chiedeva il rigetto della domanda della signora Tronconi. Le parti reciprocamente impugnavano la validità dei testamenti prodotti. Il Pretore sospendeva ogni giudizio fino a che le parti non avessero data la prova di avere adempiuto agli obblighi fiscali previsti dalla legge tributaria sulla successione. Il dottor Pellegrino, dopo avere adempiuto a questo obbligo il 9 ottobre dello scorso anno, si rivolgeva al Tribunale perchè venisse ordinata la verificazione giudiziale di entrambi i testamenti olografi, in ogni caso quanto meno di quello del 21 settembre 1931 a suo favore. Inoltre insisteva perchè il testamento a favore della dottoressa Tronconi venisse dichiarato inefficace e, conseguentemente valido ed operativo solo il testamento datato 21 settembre 1931 portante disposizioni a suo favore.

Il Tribunale ha accolto la richiesta del dottor Pellegrino ed ha ordinato la verificazione del testamento olografo del 21 settembre 1931 della defunta Maria Orsola Demaria; ha ammesso le prove per testi formulate dalle parti e la perizia.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Trasmissione dalla Sala Bianca di Firenze dell'11.o Concerto della Società Amici dell'Arte: Adolf Busch, violinista e Rudolf Serkin, pianista. - Nell'intervallo: com. uff. presagi - Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Dischi — 20: Trasm. da Praga del discorso del Ministro della Pubblica Istruzione cecoslovacco dott. Kramar e di S. E. il comm. Rocco, Ministro d'Italia in occasione della commemorazione di Vincenzo Bellini — 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale di Praga dell'atto primo dell'opera «Norma», diretta dal maestro Bernardino Molinari. Protagonista: soprano Maria Nemeth — 20,40: Giornale radio — 21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «Lialà», opera in 3 atti di G. Mulè, diretta dall'autore. Esecutori: G. Cirino, A. Custe, Cilia Lauro, N. Wowecova, A. Ferrante, P. Anitua, Castellani-Barla, D. Ottani - Negli intervalli: Le attualità dialogate, dialoni di Nino Meloni e Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «La fontana di giovinezza», commedia lirica in 3 atti di Ettore Romagnoli — 22,15: Sinfonia verdiana (dischi) — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: concerto di musica teatrale — **Vienna:** 22: orchestra — **Bruxelles:** 21,15: Maurice Maeterlinck «La princesse Maleine», commedia in 5 atti — **Bruxelles II:** 21: musica brillante — **Praga:** 20: Bellini «Norma», opera — **Copenaghen:** 21,30: musica brillante — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Vadier «Radio-canard», rivista — **Grenoble:** 21,30: concerto orchestrale e vocale — **Lyon la Doua:** 21,30: concerto di dischi — **Marsiglia:** 21,15: musica varia — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: dischi — **Parigi P.P.:** 21: jazz — **Parigi T. E.:** 21: Rosi «Il dirigibile L 303» commedia — **Radio Parigi:** 21: varietà — **Rennes:** 21,30: Decourcelle «L'autre fille», commedia in 5 atti.

Compratore esigente e venditore puntiglioso

Il nostro Pretore il 10 luglio del 1933 ingiungeva al signor Giuseppe Ualenghi di pagare alla ditta Autorex la somma di L. 1877,50 quale prezzo di un apparecchio a nafta. Contro tale decreto faceva opposizione l'Ualenghi chiedendo in via pregiudiziale che venisse dichiarata l'incompetenza del giudice adito ed in via principale che il decreto fosse dichiarato nullo per difetto dei requisiti formali voluti dalla legge; in via subordinata e nel merito che il contratto stipulato colla ditta Autorex fosse dichiarato risolto per colpa della venditrice non rispondendo l'apparecchio agli scopi per cui era stato ordinato ed essendosi, a causa di numerosi difetti illustrati da perizia, dimostrato inadatto all'uso cui era destinato. Costituitosi il contraddittorio, l'Ualenghi rinunciava all'eccezione di incompetenza insistendo nelle altre istanze; egli faceva osservare che i documenti prodotti dall'Autorex non costituivano la prova scritta richiesta dalla legge e che essa non aveva dimostrato essere stata la controprestazione regolarmente eseguita. Sosteneva inoltre che l'apparecchio in questione era stato applicato in sostituzione di altro riconosciuto difettoso dalla stessa Autorex, che il collaudo non aveva potuto aver luogo essendo le prove state eseguite ad ora tarda ed in sua assenza, che egli si era rifiutato di sottoscrivere il verbale di collaudo ottenendo dal montatore dell'Autorex due o tre giorni di tempo per controllare il funzionamento dell'apparecchio, il quale rivelò nella pratica gli stessi difetti riscontrati nel primo.

L'Autorex produceva a sua volta vari documenti in base ai quali chiedeva il rigetto dell'opposizione sostenendo sostanzialmente che nessuna possibilità di reclamo competeva più all'Ualenghi, non essendosi costui conformato alle norme tassativamente stabilite in contratto.

Il Pretore rigettava l'opposizione; su appello dell'Ualenghi, il Tribunale confermava la decisione pretorile.

Cade dal terzo piano e rimane uccisa all'istante

Verso le ore 9,40 di questa mattina una raccapricciante disgrazia metteva in allarme tutto il grosso caseggiato sito in via Cardinal Maurizio 34.

Una donna, tal Maddalena Vogliotti di 44 anni, abitante al terzo piano della casa, per attendere ad alcune incombenze attinenti ai lavori di casa, saliva imprudentemente sopra uno sgabello posto sul balcone. Colta da capogiro, la poveretta, malgrado tentasse di aggrapparsi ad un qualche sostegno, precipitava nel cortile. La morte era istantanea, chè gli accorsi potevano fare nulla per lei.

Avvisate le guardie municipali, queste avvertivano il medico di servizio, dott. Sanmartino, il quale però non poteva che constatare il decesso. La salma, dopo le constatazioni legali, è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

La disgrazia ha suscitato in tutto il rione viva impressione e largo compianto.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	82 15	81 85
100	Id. f. c.	82 25	81 60
100	Prest. Red. 3½	80 80	79 875
100	Id. f. c.	80 85	79 975
100	I.R.I. 4,50%	499 —	499 —
500	Torino, 4,50 c.	496 —	496 —
500	Torino 6% c.	500 —	499 50
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	462 50	462 50
300	Fetrov. 8 %	336 75	335 —
500	Ehet. fer. 4,50%	501 —	499 75
100	S.T.N. 1940	104 55	104 40
100	Id. 1941	104 70	104 40
100	Id. 1943 (V)	99 55	99 35
100	Id. Id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	520 —	520 —
500	Miglior. 5 %	479 —	478 50
500	Miglior. 4 %	472 50	472 —
1000	B.ca d'Italia	1642 —	1631 00
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	105 —
350	Mediterranea	447 50	448 —
500	Meridionali	606 50	605 —
25	Lloyd Sab.	9 75	9 75
200	Navigaz. A. I.	67 50	67 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 475	13 45
100	Elettr. A. I.	98 50	98 —
50	Sip	41 75	41 25
200	Terni	205 50	205 50
100	Valdarno	189 —	189 —
250	Merid. Elettr.	245 —	248 —
75	F. O. E.	85 —	85 —
100	Seso	82 —	82 —
550	Edison	745 —	741 —
500	Savigliano	550 —	568 —
200	Nebiolo	161 —	159 —
125	Bauchiero	164 —	164 —
50	Tedeschi	86 50	86 50
200	Ilva	177 —	176 50
200	Fiat	286 —	284 7/8
50	Monte Amiata	34 —	34 —
100	Montecatini	143 —	141 75
200	Montepomi	184 —	183 —
5	Schiapparelli	4 55	4 45
100	Mira Lanza	96 —	97 —
75	Cir	157 —	156 —
500	Acqua Potab.	433 —	433 —
70	Florio	42 50	42 50
25	Venchi-Unica	28 25	28 —
300	Viscosa	293 —	293 50
25	Valli Lanzo	17 —	17 1/8
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	191 —	189 —
100	Cartiera Ital.	96 —	95 —
225	Cart. Burgo	221 —	219 5/8
25	Pittaluga	0 80	0 75
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,70; Svizzera 381,50; New York 11,535.

Un benefico lascito

Il gr. uff. rag. Pietro De Bernardi, con testamento olografo in data 18 settembre 1927, ha legato alla Città di Torino la sua casa di via Principi d'Acaja n. 12, perchè l'Amministrazione municipale ne destini il reddito a formare due o più doti, da assegnarsi annualmente nel giorno dello Statuto alle coppie di sposi «più belle, più sane e più onestamente laboriose» che abbiano celebrato il matrimonio nel mese di giugno dell'anno antecedente, con preferenza a sposi torinesi, figli di torinesi, e fra essi ai più poveri. Il massimo di ogni dote è stabilito in L. 4000. Gli sposi che, avendo celebrato il loro matrimonio nel mese di giugno 1934, si ritengono nelle condizioni di concorrere all'assegnazione delle doti, sono invitati a presentare domanda al Comune (Divisione Legale) entro il 15 marzo p. v., corredandola del certificato di matrimonio, del certificato di residenza dal quale risulti che i coniugi risiedono in Torino da almeno 15 anni, del certificato penale, del certificato di nullatenenza e degli altri eventuali documenti adatti a dimostrare la loro rispondenza alle condizioni volute dal testatore.

Sbloccamento dei crediti italiani congelati in Brasile

In relazione agli accordi intervenuti fra il R. Governo ed il Governo brasiliano, per lo sbloccamento dei crediti italiani derivanti da esportazioni di merci, nonchè dei crediti provenienti da noli e passaggi marittimi di pertinenza delle Compagnie italiane di navigazione, congelati nella Repubblica e scaduti a tutto il 31 gennaio 1935, il Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Torino avverte le ditte interessate della Provincia che le denuncie che esse debbono presentare dovranno pervenirgli, unitamente alla relativa documentazione dei crediti, entro il 25 febbraio corr., affinchè da parte del Consiglio stesso si possano esperire tempestivamente i controlli che gli sono affidati prima dell'inoltro della denuncia al competente Ministero. Le ditte che già ebbero in passato a denunciare al Consiglio i loro crediti in Brasile riceveranno, con apposita circolare, le relative istruzioni, nonchè i moduli a stampa che esse dovranno compilare e rimettere al Consiglio entro la data sovrindicata. Le ditte che invece non avessero prima d'ora provvisto alla denuncia dei loro crediti in Brasile, o risultassero creditrici per l'invio di merci posteriormente, al 31 maggio 1934 (epoca dell'ultimo censimento) dovranno richiedere al Consiglio la circolare contenente le istruzioni ed i moduli per la compilazione delle denuncie. Sono comunque esclusi dalla denuncia i crediti di natura diversa da quella commerciale.

Gite dopolavoristiche

Per domenica, 10 corr. il Dopolavoro Provinciale organizza due gite: la prima in ferrovia a Limone Piemonte (prezzo d'andata e ritorno L. 18,80; partenza da Torino P. N. alle ore 7,40, partenza da Limone Piemonte, per ritorno ore 17,40); la seconda in autobus al Sestrières, prezzo di andata e ritorno L. 22; partenza dalla sede del Dopolavoro provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, alle ore 6; ritorno per le ore 20. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale oggi fino alle ore 18.

Domande d'importazione per merci contingentate

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che le domande per importazione di merci estere contingentate nel trimestre aprile-giugno dovranno essere presentate al Consiglio stesso fra l'11 e il 27 c. m.

Gli interessati sono invitati ad attenersi strettamente alle norme dettate dal Ministero per la compilazione delle domande, tenendo altresì presente che le domande pervenute dopo il 27 corrente non potranno essere prese in considerazione se non ad esaurimento di quelle delle richieste regolarmente pervenute nel termine prefisso.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio) - Stagione lirica. — Riposo.
TORINO. — Ore 21: Balletti russi di Parigi.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «La ragazza indiavolata» di R. Benatzki (dalla «Piccola cioccolataia» di P. Gavault).
VITTORIO (Comp. Niccolì). — Ore 21,15: «Il beffardo» di N. Berrini.
CHIARELLA. — Ore 21,15: «Il bel cavaliere d'Oslour» di M. Molnocie (ore malattie di guerra).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Cuconato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
MAFFEI: Ore 17 e ore 21 grande varietà. Trio Marino; Baluka e Ruby (principesse senegalesi); Ritmy jazz (20 esecutori).

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 15: «Norma» di Bellini (rappresent. popolare). — **TORINO:** Ore 15 e 21: Balletti russi di Parigi. — **ALFIERI:** Ore 15,15 e 21,15: «La ragazza indiavolata». — **VITTORIO:** Ore 15,15: «Cirano di Bergerac»; ore 21,15: «Il processo dei veleni». — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Vedi Napoli e poi... torna». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Balilla».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Viva Villa!» (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3 - Successo.
AMBROSIO: «Pura al cento per cento», Jean Harlow, Lionel Barrymore, Franchot Tone.
VITTORIA: «Dick Turpin» (Victor Mac Laglen) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Uomini in bianco», C. Gable.
IDEAL: «I piccoli di Podrecca» (ore 17 e ore 21,45) e film: «Eros sconosciuto».
ALPI: «Il mondo va avanti», M. Carroll.
NAZIONALE: «Kiki», N. Besozzi, Lotte Menas.
SALSO: Gabrè e Rizzato con nuovo repertorio. Film: «Figli di lusso» (L. Barrymore). Prezzi diurni: L. 1,05 - L. 2 - L. 4 (Successo).
MAFFEI: Rosticetta Sigma Chi» e Varietà.
SPLENDOR: «Tarzan, l'indomabile», L. 1,05.
MASSIMO: Tormento, Joan Crawford, Tone.
BORSA: «Regina Cristina», Greta Garbo.
PRINCIPE: «Accadde una notte» e Varietà.
SABAUDA: «Teresa Confalonieri» e Cartone.
SALAZZURRA: Imperatrice Caterina e Var.
REX: Catturato e Cartone animato a colori.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari, l'Anima eletta di

PISTONO ANTONIO

d'anni 62 - Industriale

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Castellino Teresa**, i figli **Domenico, Gioachino** e **Caterina**, la cognata **Adele**, fratello, sorelle, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Foglizzo, Domenica, 10 corr., alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. [illegible]

Ieri, alle ore 11, munito dei Conforti Religiosi, mancava

VERCELLI GIUSEPPE

Lo piangono i figli: **Margherita, Delfina, Ludovico, Alfredo, Maddalena** e **Domenico**, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, Sabato, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Via Petrarca, 4.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-482

Grave sciagura troncava l'esistenza buona e laboriosa di

MOLINO ALBERTO

Negoziante Vini - d'anni 57

Ne danno il doloroso annunzio: la Famiglia e parenti tutti. (11846

I funerali avranno luogo in Moncalvo, Domenica, 10 corr., ore 10. La presente serve di partecipazione personale, e di ringraziamento a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Moncalvo d'Asti, 9 Febbraio 1935 - XIII.

Famiglia e Parenti del

Notaio Dott. Lodovico Nicola

ringraziano di cuore della commovente dimostrazione di stima, affetto e rimpianto data in Torino e Villafranca al loro caro Estinto. (11860

✝

Confortata dalla Fede e dalla Benedizione Papale, attorniata dai suoi cari, è oggi spirata

Francesca Bottino v. Raineri

Coll'animo affranto ne danno l'annunzio:

i figli: Ing. **Aniceto** colla moglie **Emma Bassignano** e bimbo **Amilcare**; **Maria** col marito Dr. **Giovanni Raineri**; Ing. **Luigi** colla moglie **Adelaide Catalano** e bimbi: **Beppe, Giorgio, Franco**;

la sorella **Carolina Bottino** ved. **Razzini**; i cognati **Raineri, Rebaudi**; i nipoti **Raineri, Razzini, Rebaudi**;

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo, Domenica, 10 Febbraio, alle ore 8, partendo dall'abitazione di Via Gioberti, 72. La cara Salma verrà trasportata a Vercelli.

Per desiderio della Defunta, non si accettano fiori.

Torino, il 8 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'ing. **CARLO VILLA** prende parte con profondo dolore al grave lutto che ha colpito l'amico Ing. Luigi Raineri con la morte della buona Mamma sua

Francesca Bottino v. Raineri

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I **Dipendenti dell'Impresa Ing. Luigi Raineri** annunciano, con profondo dolore, il decesso della signora

Francesca Bottino v. Raineri

mamma del loro Principale. (11875

Venerdì, 8 corr., è serenamente spirato, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

MARTA GIOVANNI

Industriale Idraulico

Lo piangono angosciati: la consorte **Teresa Savione**; i figli: **Mario** con la consorte **Erminia Bassi** e figlio **Fiorenzo**; **Eligio** con la consorte **Maddalena Bertone** e figlia **Mirella**; **Savino** con la consorte **Maddalena Riccomagno** e figli **Carlo** e **Maria-Teresa**; il fratello **Lorenzo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. (11841

I funerali avranno luogo a Grugliasco, Via Principe Amedeo, 11, il giorno 10 corr., Domenica, alle ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere.

La Famiglia ringrazia anticipatamente le buone e gentili persone che vorranno prender parte al suo dolore.

La Ditta e il Personale della **Ditta MARIO MARTA** annunzia con dolore la perdita del Sig. (11842

MARTA GIOVANNI

Padre carissimo del suo Titolare.

La **Ditta ELIGIO MARTA** unitamente al Personale dipendente, partecipa con profondo dolore il decesso di

MARTA GIOVANNI

Padre amatissimo del suo Titolare.

I **Colleghi del Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. MOLINI DORA - TORINO**, annunciano con dolore la repentina perdita del Signor (11847

CARLO PORPORATI

amato Vice-presidente della Società.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. MOLINI DORA - TORINO**, partecipano con dolore la morte del loro amato Vice-presidente Signor

CARLO PORPORATI

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Giovanni Calcaterra

La moglie; il figlio colla consorte e bimbi; la sorella e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bogino 9. Si ringraziano quanti vorranno unirsi al dolore dei congiunti.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-009

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bogino Paola n. Benedetto

Ne danno il triste annunzio la famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10, ore 10,30, partendo da via Giuseppe Verdi, 12. (11870

MEMENTO

In suffragio dell'anima cara di **AMALIA GARENA** il 13 febbraio, ore 10, verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Francesco da Paola. Mamma, figli e Parenti riconoscenti ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e preghiera. 11765

Lunedì 11, ore 8 verrà celebrata nella Chiesa N. S. Santissimo Sacramento una Messa in suffragio di **COLOMBINA LOMBARDINI**. Il marito ringrazia quanti vorranno ricordarla. 11746

Giovedì, 14 febbraio, primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta **CLOTILDE RUBIOLA**, saranno celebrate Messe inizio dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. di Carmine. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 11780

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Riconciliazione

Sino a trent'anni non aveva conosciuto che una sola passione: la montagna.

Orfano giovinetto, era cresciuto senza blandizie e si era forgiato un carattere di roccia su cui si spuntavano le ire dei compagni invidiosi a ogni trenta che la sua volontà otteneva spesso con lode dai più severi esaminatori.

« Sono solo, devo essere il più forte ».

Con una laurea a pieni voti vinse facilmente un concorso e sulla sua situazione, sulla sua persona forte, più di una donna fissava la sua mèta.

Ma egli ogni sabato partiva taciturno *per visitare la sua unica amante avvolta di veli bianchi nell'inverno, adorna di scintillanti ruscelli come collane preziose, l'estate*. Creatura ora silenziosa e cupa, ora ridente con lunghe chiome di abeti scosse da una brezza veemente come da un riso convulso di gioia. Tetra negli antri e negli abissi della sua anima; gaia negli occhi delle stelle alpine; appassionata negli abbracci dei rododendri sanguigni.

Sino a trent'anni egli non incontrò nè conobbe donna completa così e l'amore per la creatura umana era un episodio effimero nella sua vita, che gli fiaccava le membra senza intaccargli lo spirito.

. . . .

Se la trovò al capezzale quella creatura dagli occhi profondi, destandosi trasognato. « Dove sono? ». Non potè sollevarsi. « Ah! la spalla ». E rammentò la valanga che lo aveva colpito, lui primo della lunga fila. Domandò: « E i compagni? ».

L'infermiera chinò il volto di madonna sul grembiule bianco, tutta bianca anch'essa come la montagna, ma col volto soave e senza oscure minacce.

Egli non voleva più amare la montagna, che lo aveva tradito; nel suo volto severo di sfinge era nascosta la forza omicida. L'amante amata sopra tutte, come una mostruosa deità si era pasciuta della giovinezza dei compagni, bevendo il loro sangue, il suo sangue. Egli aveva donato dunque il cuore ad un mostro. Oh! i lunghi abbandoni sul suo grembo di neve! La folle corsa dall'altezza alla voragine come lungo un pendio di voluttà! Inganno, null'altro che inganno l'allettevole gioco! La maliarda offriva le grazie dei suoi sorrisi albenti scintillanti di rosa, per stringergli intorno una rete di morte. Non d'altro ella si pasceva che di giovani vite amanti perdute nell'adorazione della sua bellezza che mutava ogni stagione per rinnovare il desiderio di dedizione. Comprendeva ora solamente nella febbre del corpo, la febbre di passione che gli rendeva vile ogni cosa che non fosse lei, la sua divina incantatrice. Rammentava ora quei giorni di lavoro arido, con un pensiero fisso che meccanizzava ogni suo movimento neutralizzando il cuore che, lontano, portato dal suo desiderio lo precedeva sul cammino aspro verso di lei. E la gioia segreta chiusa come un aroma, di prepararsi all'ascesa! La fatica di salire per i fianchi poderosi ondeggianti come quelli di una biblica bellezza; raccogliere ogni fremito, ogni palpito, ogni sospiro di lei che inebriata pareva della sua conquista. « Mia, mia » inconsciamente diceva ogni suo passo. Un agguato era stato dunque, null'altro che un agguato teso alla sua vita.

Un gemito uscì dalla sua bocca.

L'infermiera si chinò sul suo volto, egli aspirò un profumo delicato, ben diverso da quell'odore di timo arso che a una svolta improvviso gli si abbatteva sul volto come una carezza aperta; quel misterioso profumo di muschio e di terra assolata che emanava da lei tutta, l'odore stesso della sua vita; fra mille lo avrebbe riconosciuto!

L'infermiera gli appoggiò un panno di lana sulla fronte poi la borsa del ghiaccio; poco dopo egli riaperse gli occhi e la guardò; schiuse le labbra per l'arsura, ella comprese e vi accostò il bicchiere; il liquido scendeva fresco e uno sguardo grato le rispose, poi gli occhi si rinchiusero ancora.

— Ebbene? — domandò l'infermiera.

— E' fuori pericolo — dichiarò il medico. — La febbre discende, questa sera gli faccia bere un po' di latte, non bisogna lasciarlo indebolire. Ne avrà per un mese.

La fanciulla sorrise e si allontanò.

Il ferito aperse gli occhi e la cercò: la porta era socchiusa e la camera vuota.

« Fuori pericolo » pensava. Lontano dal turbine di neve che, da prima leggero con lievi soffi era andato crescendo sino a diventare turbine con folate furiose; uragano scatenato che divelgeva gli alberi e le stesse asperità della montagna che, dipanando la neve da un trespolo mostruoso, ne aveva scagliato il gomitolo omicida lungo il pendio gigantesco contro la vita umana; l'urto l'aveva percosso improvviso annientandolo come una festuca nel turbine del vento; nè i suoi muscoli gagliardi nè le armi nè la sua volontà avrebbero potuto arrestare il gioco incosciente della montagna che rovinava nell'ebrezza della corsa travolgendo ogni ostacolo che, per la sua potenza, diventava parte stessa del gioco.

Dopo l'urto che sfiorandolo appena lo aveva abbattuto senza travolgerlo, si era destato lì tra quelle pareti bianche in una atmosfera tiepida e inodora sotto lo sguardo buono della fanciulla sconosciuta.

Ella entrò allora portando una tazza di latte che depose sul tavolino a fianco del letto; con le mani bianche e piccine e con fatica sollevò il ferito appoggiandolo ai cuscini.

— Grazie — mormorò appena. Bevve a sorsi brevi guardandola intensamente, immobile, le braccia fasciate abbandonate lungo i fianchi.

Ripetè — grazie — quand'ella allontanò la tazza e ancora quando la riadagiò.

Mai prima di allora aveva sentito gratitudine verso una donna, mai uno sguardo così soave lo aveva blandito. « Ella non potrà mai donarmi il delirio travolgente della montagna, ma forse per questo sarà soave e senza inganni. O non avrà anche essa i suoi abissi imperscrutabili e sotto il candore, i massi aguzzi e la travolgente passione incosciente del gioco della vita e della morte?

La cercò e la guardò a lungo per gli occhi dell'anima.

Così il primo giorno...

C. Tanzi

Le farfalline dell'« Opera » di Budapest

Budapest, sabato sera.

Come le farfalle in primavera, così piccole fate, bimbette dai cinque ai dieci anni, svolazzano sul palco del Teatro Reale dell'Opera di Budapest. Queste piccole, allevate all'ombra delle quinte, sono straordinariamente graziose: vengono istruite con vigile cura, preparate ai balletti dell'Opera. Passano l'intera giornata al teatro, ove è stata anche organizzata una scuola elementare ufficiale, soltanto per il loro uso. L'insegnamento delle varie materie scolastiche ha luogo la mattina dalle nove alle undici, poi cominciano i corsi di danza. Il pomeriggio è riservato agli esercizi coreografici, la sera, talvolta, le piccole artiste prendono parte alla rappresentazione. Si preparano così quaranta ballerine per i balletti futuri.

Le candidate sono sottoposte a una scelta rigorosa, sia dal punto di vista dell'abilità e dell'intelligenza, sia riguardo alla posizione sociale. L'arte della ballerina non è più considerata come prima, allorchè si affidava soltanto ai bambini delle classi inferiori.

Queste quaranta bambine, al contrario, appartengono tutte alle migliori famiglie borghesi: il palcoscenico non esercita cattiva influenza sulla loro anima innocente. I loro insegnanti le sorvegliano ed educano in modo particolare, sì che esse restano ingenue e spensierate come le loro compagne che non hanno mai visto un teatro.

Settimane festive ungheresi

Budapest, sabato sera.

Nel mese di giugno avranno luogo in Ungheria festeggiamenti straordinari, tra i quali rappresentazioni all'aperto, favorite dalla stagione che a quell'epoca è particolarmente propizia a questo genere di spettacoli. In queste settimane festive di giugno ogni aspetto della cultura ungherese avrà agio di farsi valere e di mettersi in valore.

Il programma di queste settimane è ricco e vario, e potrà appagare tutte le esigenze. Le rappresentazioni all'aperto avranno luogo nel magnifico parco del castello di Tata, dove andrà in scena all'aperto un'opera ed un balletto. Ad Esztergom verranno eseguiti sempre all'aperto un oratorio ed una leggenda di Francesco Liszt. Nella Basilica verrà celebrata una messa solenne di Liszt. Nell'anfiteatro romano di Aquincum, la Pompei dell'Ungheria, verrà recitata una tragedia di Sofocle, l'*Edipo Re*. Al successo delle feste presteranno la loro opera tutti i teatri di Budapest e particolarmente il Teatro dell'Opera; non mancherà naturalmente il *Mazzo ungherese di perle* con i suoi ricchi costumi nazionali, con i canti e con le danze del popolo ungherese.

Nel campo delle belle arti potrà contare su grande interesse la progettata esposizione collettiva delle opere di Ladislao Fülöp, il grande maestro ungherese che vive a Londra, e la esposizione di pittori e scultori autodidatti.

La vasca dei trichechi

— Papà?

— Andiamo via, e non voltarti.

Tra i ruderi dei castelli medioevali della Val d'Aosta

Il feroce barone di Montmayeur

Il diruto maniero di Montmayeur

Castelli feudali di tutte le epoche spesseggiano in Valle d'Aosta: dal rozzo maniero primitivo innalzato nel primo Medioevo da un signorotto rusticano, alla fastosa dimora che i Signori di Challant edificarono ad Issogne e che conserva ancor oggi l'antico arredamento in ordine perfetto come se Renato di Challant l'avesse lasciato ieri soltanto, per tornare da un momento all'altro.

Molti ostentano un imponente apparato di forza: bastioni, controbastioni; bertesche, caditoie, camminamenti di ronda per le scolte, feritoie da falconetti ed archibusi, ampi fossati odorosi di muschio e verdeggianti di ortaglia.

Castello di Saint Denis e Cly

Ricordo incancellabile

Tutti i castelli valdostani lasciano un ricordo incancellabile. Ma i castelli in rovina, quelli che l'incuria e l'abbandono degli uomini hanno liberamente lasciato all'opera disgregatrice del tempo e delle intemperie sono forse i più suggestivi se non i più belli. Le volte sono cadute; rottami di ogni sorta, calcinacci, pietre e sterpi ingombrano i pavimenti; le porte furono divelte da secoli e non ne restano neppure i cardini. Il vento entra fischiando dai loro vani e dalle feritoie, dai finestroni e dalle breccie dei muri, schiaffeggia le pareti, fugge con sibili e schianti. La pioggia, il nevischio, il sole scolorano di continuo i poveri affreschi tracciati con mano maldestra da un artefice primitivo che volle significare in lunghe ed ossute figure bisantineggianti le scene della Passione ed il martirio dei Santi.

La vegetazione selvaggia invade i cortiletti, le scalee rustiche, mina le muraglie, ricopre i camminamenti di ronda, le cortine merlate, con prepotenza di radici, di rami, di fogliame. E la vecchia torre quasi sempre slabbrata e cadente, solcata da crepe smisurate alberga i notturni che dal crepuscolo svolazzano lì intorno ai merli ed alle bertesche, e lanciano il loro sinistro gridio nel silenzio della campagna o nella pace delle vallate.

Questi castellacci inabitabili rappresentano le ultime vestigia di un mondo scomparso. Ma non vogliono cedere. Ogni inverno porta via qualche pietra dalle loro muraglie. E resistono. Sembra che da un momento all'altro debbano cadere con grande schianto; non si sa come quei vecchi muri possano stare in piedi, in odio alle leggi inflessibili della fisica e del tempo; sono i castelli fantasma che la immaginazione popolare ha fatto asilo di streghe e di spiriti, nascondiglio di tesori, sede di conciliaboli diabolici.

Tesori nascosti

Châtel Argent che domina Villanova Baltea da una altura nasconderebbe tra i suoi ruderi uno di questi tesori incalcolabili. Ma chi lo ricerca non lo potrà mai ritrovare se non seguirà tutte le regole tradizionali della magia e della rabdomanzia, e se non darà i primi colpi di vanga o di piccone in quella notte di San Giovanni che è ritenuta propizia per la ricerca dei tesori nascosti.

La vegetazione selvaggia invade i cortiletti...

Il diruto maniero di Montmayeur, che si eleva su uno sperone all'ingresso della Valgrisanche, assistè secondo la leggenda ad una spaventosa tragedia svoltasi nell'alba del primo millennio.

Il barone di Montmayeur aveva pendente presso la Corte di Chambery un'annosa causa civile. Il signorotto era dalla parte del torto ed il magistrato fedele al « suum cuique tribuere », gli si dichiarò sfavorevole in giudizio.

La vendetta del feudatario

Il feudatario valdostano fece apparentemente buon viso alla mala ventura, ma meditò nell'intimo la vendetta. Nella sua mentalità rozza e primitiva l'unico responsabile del danno patito era il giudice, Guido Da Fessigny, e su di lui si appuntarono i propositi della faida selvaggia.

Che fa il barone di Montmayeur?

Finge di essersi riconciliato coi suoi avversari ed invita il giudice ad un immaginario banchetto di riconciliazione, nel suo feudo.

Guido Da Fessigny, ignaro della trama, si reca al maniero. Il barone è solo; non un'anima viva, all'infuori dei servi nel tetro castello. Montmayeur scusa l'assenza degli altri commensali, e propone al giudice di consumare ugualmente il banchetto affermando il carattere sacro dell'ospitalità! Fessigny è sospettoso e teme qualche tranello; ma i cibi sono ottimi, l'aspetto del castellano è così gioviale e sereno che i sospetti sono presto fugati. Compaiono sul desco baronale vivande squisite, vini robusti, i migliori che producano le celebrate vigne dell'Enfer. Il giudice è ora certo che il barone così selvaggio e truce all'aspetto è la migliore persona di questo mondo.

Ma ad un tratto Montmayeur si fa scuro in volto. A bruciapelo accusa il magistrato di essere stato l'unica causa del suo scacco giudiziario e lo invita a raccomandare l'anima a Dio perchè egli ha già segnato la sua condanna. A nulla valgono le proteste e le invocazioni dello sciagurato: il barone ha fatto approntare un ceppo, il carnefice ha già affilato la scure e si appresta al suo tristo compito.

Il giorno dopo il barone balza a cavallo. Raggiunge Chambery e getta sul banco dei giudici in una borsa di cuoio il capo reciso della sua vittima con sprezzanti e fiere parole: « Mancava una prova per il mio processo: eccovela! ». E si dà a fuga precipitosa.

Un nido di falchi

La leggenda aggiunge che il sanguinario barone fu posto al bando e che condusse dopo il delitto vita miserabile e raminga. Ma è quasi certo, che il nostro castello non fu mai la dimora dell'omicida. Ed infatti moltissime sono le località in Italia ed oltreconfine che rispondono al nome di Montmayeur o Montemaggiore. Storici e novellieri, il Cibrario ed il Giacosa, tra gli altri, hanno dimostrato che il feudo appartenne ad altri signori, ed hanno posto in evidenza ingenuità e contraddizioni del racconto popolare.

Ma il castello è truce e sinistro: è un nido di falchi. Il suo aspetto giustifica pienamente il sorgere di una paurosa tradizione. Il paesaggio orrido si intona al quadro fosco della vendetta medioevale. Ed ai piedi del roccione su cui si eleva il maniero la Dora di Valgrisanche, la Grisa, brontola.

E porta al piano l'eco delle leggende.

* * *

Dalla storia al romanzo

Enrico IV di Francia e la bella giardiniera

I festeggiamenti, che nel 1566 si svolsero nel castello di Nérac in occasione della visita fatta dal re di Francia Carlo IX alla zia Giovanna di Navarra, assunsero un carattere di sfarzo, di magnificenza e di splendore veramente insolitato.

La regina Giovanna di Navarra s'era ritirata a vita solitaria nel castello di Nérac dopo la morte del marito Antonio di Borbone, che aveva dovuto soccombere in seguito alle gravi ferite riportate all'assedio di Orleans (1562). Questa regina che — come scrive d'Aubigné — « di femminile non aveva che il sesso, dotata com'era d'un animo virile, d'un forte spirito pratico e affaristico e d'un cuore saldissimo nelle lotte e nelle avversità », aveva voluto isolarsi, per dedicarsi completamente all'educazione del figlio Enrico, e prepararlo degnamente alla missione, che il destino doveva assegnargli: quella di reggere e di riordinare il governo della Francia, in uno dei periodi più difficili, burrascosi e tormentosi per la nazione francese. E così il piccolo Enrico cresceva bello, animoso, forte, intelligente, perfettamente addestrato nelle armi e nelle scienze; la stessa educazione artistica non fu trascurata e il futuro re di Francia non solo aveva dimostrato di possedere un fine gusto musicale, ma aveva imparato anche a poetare, e a improvvisare versi d'amore cantando e accompagnandosi con la ghironda, l'antico strumento prediletto dei menestrelli.

Durante il soggiorno di Carlo IX nel castello di Nérac si svolsero tornei, divertimenti e gare d'ogni specie, banchetti e serate musicali di eccezionale interesse artistico. Giovanna di Navarra aveva, per l'occasione invitato al castello i più rinomati musicisti francesi dell'epoca: Lecont, Barbigant, Domart, Barrè, ecc.; l'uditorio di queste serate musicali era formato dai più bei nomi di Francia, tra cui quelli di Guisa, di Montmorency, di Coligny, di Chatillon, di Epernon, di Rozzard, di S. Gelais, di Maugiron, ecc.; nomi cioè appartenenti a quella nobiltà, che formava la corte del re e lo seguiva regolarmente nelle sue peregrinazioni.

In uno di quei giorni, alla presenza del re e di una grande folla festante, si svolse tra i nobili una gara di tiro coll'arco: il bersaglio era costituito da un arancio. Il duca di Guisa, a cui spettava l'onore di tirare per primo, colpì infallibilmente nel segno, spaccando in due il frutto dorato; nessun altro arancio rimaneva a disposizione e il giovane Enrico si accostò a una graziosa fanciulla, che aveva una rosa appuntata sul seno, glie la tolse e la collocò come bersaglio. Tutti i nobili arcieri tentarono invano di colpirla; solo Enrico riuscì a gettare la sua freccia nel bel mezzo del fiore: così bene, che la freccia rimase infitta in esso. Allora il giovane stesso, trionfante, s'affrettò a prendere il fiore, senza staccare la freccia vittoriosa, che ne veniva quasi a formare il gambo, si accostò alla fanciulla e con un inchino da perfetto gentiluomo le domandò:

— Bella fanciulla, come ti chiami?

— Fleurette — rispose essa arrossendo; e il vivo scarlatto delle guance la rendeva ancor più vaga.

— Chi sei tu? dove abiti?

— Sono la figlia del giardiniere e abito qui nel castello.

— Ecco: io ti restituisco la rosa.

— Sì, ma dopo averla trafitta a morte!

Queste parole parvero rivelare il presentimento di un oscuro destino...

Da quel giorno il giovane Enrico lasciò intravedere una evidente trasformazione del suo carattere: egli, così studioso, sereno e attivo, abbandonava volentieri i libri, sfuggiva al controllo dei suoi precettori e passava lunghe ore fuori del castello. Dove?

L'enigma fu presto spiegato: egli si recava nascostamente a trovare la sua Fleurette; e le selve intorno al castello udivano spesso il canto d'amore dei due giovani cuori, i quali liberamente s'abbandonavano all'ebbrezza di una gioia e di una felicità, che pareva non dover mai aver fine...

Ma la regina Giovanna di Navarra, risaputa la cosa, volle senz'altro troncare l'idillio e mandò a Parigi il giovane Enrico, il quale, nella splendida corte di Caterina de Medici, si trovò in mezzo a uno stuolo di donne affascinanti — quali la d'Ayelle, la Rebours, la Fosseuse.

Trascorsero molti mesi. La bella giardiniera di Nérac s'aggirava ora sola per quelle selve solitarie, dove tutto le parlava del grande suo amore e le rievocava l'immagine del suo Enrico. Egli le aveva promesso solennemente che sarebbe un giorno tornato presso di lei: perciò ella l'attendeva, serena e fiduciosa, coltivando nel suo cuore, il suo sogno d'amore...

Ed Enrico infatti tornò. Ma non solo: era con lui una donna, che Fleurette non conosceva, ma che tutti dicevano essere una grande principessa. Pochi giorni dopo l'arrivo, Enrico fece dire alla fanciulla che egli aveva tanto desiderio di rivederla e di parlarle e la pregava perciò di trovarsi, la prossima sera, presso la fontana del parco, che tante volte era stato luogo di ritrovo per i loro convegni notturni. La fanciulla fece rispondere che sul ceppo marmoreo della fontana essa avrebbe fatto trovare la sua risposta.

Sopraggiunta la notte il giovane Enrico uscì cautamente dal castello per una porta segreta e si avviò alla fontana marmorea, che dominava una grande vasca. Attese. Attese lungamente. Nessuno appariva. Divenne inquieto. Ad un tratto, appoggiandosi alla fontana, scorse su di essa appassita una rosa trafitta da una freccia e accanto ad essa un biglietto. L'aprì con viva agitazione e [illegible] chiaro [illegible]: — Prima avevate tratta la mia rosa e l'avevate trafitta; poi avete preso il mio amore e l'avete ucciso. Il mio cuore giace ora come questa rosa nella vasca della fontana che seppe tutte le gioie, le ansie e i tormenti del mio amore... —

Il corpo dell'infelice e appassionata Fleurette fu invece trovato il giorno dopo miseramente annegato dentro la vasca: [illegible] d'un amore disperato, ma senza limiti, quale a Enrico IV, di [illegible] re di Francia, non fu mai più concesso di godere.

G. LL.

Il piccolo Francesco Valdes di 15 mesi attualmente ricoverato nell'ospedale di Broad Street di New York, dove si trova con la madre, è uno degli scampati della catastrofe del « Mohawk ».

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,29; tramonta alle 17,48. La **LUNA** sorge alle 10,40; tramonta alle 1,51. Primo quarto alle ore 10,25. — Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima — 2°2; massima + 5°.

RICORRENZE. — Lunedì 11 anniversario del Patto Lateranense. Solennità civile: esposizione della bandiera agli edifici pubblici. Orario festivo per i negozi.

CONCERTI. — Salone de « La Stampa »: concerto del Quartetto, alle ore 17.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Scolastica v.; S. Guglielmo, eremita. Lunedì: festività della Madonna di Lourdes nell'anniversario della sua prima apparizione nel 1858.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore a N. S. di Lourdes. Corte di Maria alla Crocetta, S. Anna e S. Sudario. - S. Domenico, 17,45: processione, dialogo e benedizione. - Gesù Nazzareno: Giornata della gioventù di A. C. - S. Giulia: festa di S. Giuliano, ore 16 discorso del Can. Cantono. - S. Maria di Piazza, ore 10: adunanza delle zelatrici. - S. Teresa del Bambino Gesù: ore 15 ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. - SS. Trinità: ore 11,30 Messa per gli Artisti.

LUNEDI'. — Corte di Maria alla Crocetta, alla B. V. delle Grazie e al S. Sudario. - Metropolitana: 14,30 solenne benedizione degli ammalati. - N. S. del Cenacolo: ritiro mensile per le signore insegnanti. - N. S. di Lourdes: festa titolare. - S. Cuore di Maria: ore 7,15 ricevimento di S. E. il Card. Arcivescovo; 17,30 omaggio delle organizzazioni a S. Eminenza.

FIERE DI LUNEDI'. — Rifiate, Centallo, Montafia, Sanfront.

ESTRAZIONI. — Lunedì: Debito Redimibile 3,50 per cento.

RIMBORSI. — Da lunedì: Cassa Nazionale di Previdenza e Dante Alighieri.

LICENZE COMMERCIALI. — Lunedì, ultimo giorno per i nominativi compresi nelle iniziali dall'A al C.

GITE DI DOMANI. — Valle Stretta-Colle Valmeider: quinta gita corso sciatori e Frassinetto (Ugat): Ciaò Pais (Fascio Giovanile): Sestrières (1103ª Legione, Centuria Alpina); Sauze d'Oulx (Giovani Fasciste); Sestrières (S.A.T.); Chateau-Beaulard-Mad. di Cotolivier (Alpe); Monte Tabor-Col Peyron (Guf); Limone e Sestrières (Dop. Prov.). - Treni popolari per sciatori per la La Maddalena (Prà Fieul) con partenze alle 6,5 e 7,55 (L. 9,50).

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Juventus-Brescia. — Sci: Campionato Sez. Alpini Torino a Balme. — Palla canestro: Guf Genova-Guf Torino; R. S. Ginnastica Torino-Guf Padova. — Scherma: all'Esperia seconda giornata campionato piemontese alle tre armi.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord: sospese le comunicazioni del Federale. — 17,5, da Palazzo Pitti: concerto Busch-Serkin. — 21: « Lodoletta » dal S. Carlo di Napoli. — Italia Sud, 20,45: « La fontana di giovinezza », 3 atti di Romagnoli; 22,15: Sinfonie verdiane.

Praga I, 30: « Norma » di Bellini. — Grenoble, 21,30: concerto orchestrale e vocale; musica da ballo per fisarmonica. — Breslavia, 19: campane slesiane; 20,10: danze di tutti i secoli. — London Regional, 22: canzoni per coro femminile. — Midland Regional, 19,30: concerto di musica italiana. — Madrid, 22,30: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini. — Monte Ceneri, 22: melodie popolari.

MUSEI. — Ingresso gratuito in tutti - Zoologia: 13-16 - Antichità: 10-13. - Armeria Reale: 9-12. Lunedì restano chiusi: Arte Antica, Risorgimento.

BIBLIOTECHE — Civica: 9-13. Chiuse le altre. Lunedì: chiusa la Civica. — Universitaria aperta solo dalle 9 alle 12.

1904. — Domani ricorrenza dell'attacco a Port Arthur, che iniziò la guerra russo-giapponese.

CINQUANT'ANNI FA. — A Torino si attiva in via di esperimento il servizio delle guardie municipali localizzate in punti fissi della città.

Curiosi sport invernali sul ghiaccio del Lago Balaton

Budapest, sabato sera.

Gli ungheresi pretendono anch'essi il loro mare, tanto che hanno soprannominato il Balaton, che è il più grande bacino interno d'Europa, « il mare ungherese ». Durante l'estate le rive del Balaton sono visitate da un pubblico internazionale, amante degli sports nautici. Inoltre le acque di questo lago sono famose, non solo per la loro radioattività, ma anche per essere d'un sapore piacevole e, secondo l'espressione consacrata, come vellutata.

Quando sopraggiunge il freddo e il termometro scende sotto zero, uno spesso strato di ghiaccio copre il lago, stendendosi da una riva all'altra.

Allora il nuoto, il canottaggio, cedono il posto agli sports invernali e il pattinaggio, la slitta, l'hockey, regnano sovrani. Vi sono inoltre due sports speciali che la gioventù sportiva pratica su questa pista meravigliosa, cioè: « la slitta a vela » e « il cane di legno ».

La slitta a vela è costruita secondo gli stessi principî dei battelli a vela e si dirige in maniera analoga. Albero, vela, scafo, non hanno nulla di speciale; soltanto lo scafo poggia su di un telaio a slitta, provvisto di tre pattini d'acciaio. Questo veicolo scivola facilmente con una velocità da 60-70 chilometri all'ora e, talvolta, aiutato da un vento favorevole, raggiunge anche i 100 chilometri.

E' facile immaginare il piacere che si prova correndo su queste slitte a vela, senza la minima scossa, intorno al pittoresco paesaggio della riva.

Il tramonto del sole sul Balaton gelato offre una scena di una bellezza eccezionale. La superficie scintillante del lago, inondata dalla porpora del sole morente, assume una luminosità incandescente, dando l'impressione che la slitta scivoli su onde d'oro liquido.

Anche « il cane di legno » è uno sport piacevole. Si tratta in ultima analisi, di una poltrona, più o meno comoda, poggiata su di un telaio da slitta: di un veicolo insomma, che unisce la comodità offerta da una poltrona e le attrattive sportive di una slitta. Nella poltrona prende posto la... damigella, e chi fa correre il « cane di legno », è naturalmente... il cavaliere.

A Torino, tra le pareti ovattate di una sala misteriosa

Si sonorizza "Mudundu", il film dell'Africa italiana

Quadrone mi aveva detto:

— Se hai bisogno di tossire, di starnutire o fare altri rumori del genere, deciditi adesso, perchè lì dentro è appena permesso di respirare...

Questo mi aveva detto il realizzatore di Mudundu, sulla soglia della sala ove alla «Microtecnica», nei padiglioni della ex «Fert», si stavano sonorizzando alcune scene del film, e ove egli mi conduceva ad assistere a questa importante operazione che concluderà, col montaggio, la lunga ed aspra fatica occorsa per la realizzazione del film.

Mudundu, il primo film italiano di ambiente africano, girato completamente nella nostra Somalia, nelle due versioni, italiana e francese, è oramai un fatto compiuto.

Non è il caso di riparlare qui del lavoro cinematografico, della sua trama, delle difficoltà incontrate laggiù per poterlo girare. Quadrone stesso ha ampiamente illustrato su «La Stampa» le drammatiche vicende che hanno accompagnata l'ardua impresa. Il risultato di mesi e mesi di lavoro compiuto con genialità, con impegno, con passione e con sacrifici d'ogni sorta, tradotto sullo schermo, sarà giudicato dal pubblico, e io non voglio anticipare apprezzamenti e fare pronostici, anche perchè si tratta di cosa che esce di casa nostra (Mudundu, infatti, elaborato e realizzato da Ernesto Quadrone, è emanazione della spedizione cine-giornalistica organizzata da «La Stampa» e capitanata appunto dal nostro collega).

Ma il pubblico sa già che Mudundu non è un film africano girato a Cavoretto, che le foreste equatoriali, che in esso si vedono in tutta la loro selvaggia bellezza, non sono di cartapesta, e i migiurtini, che vi prendono parte, non sono «comparse» reclutate nei borghi cittadini e tinte di nero, ma autentici indigeni della nostra Somalia.

Laggiù il film è stato completamente sincronizzato nelle due versioni con «truck» sonoro che ha accompagnato ovunque la nostra spedizione; perciò l'operazione che ora si sta svolgendo a Torino, nei locali della «Microtecnica», è semplicemente quella della sonorizzazione, vai quanto dire il commento musicale e canoro che accompagna il film.

Melodie e canzoni si fondono con la visione scenica in un insieme che arricchisce la vicenda drammatica gli da circondarla di un profumo di poesia che la musica e il canto sanno apportare.

Una tenera scena d'amore che sia commentata da un felice motivo, non va forse più dir[...] al cuore?

***

Siamo entrati, Quadrone ed io, nella sala di sonorizzazione: un vasto cubo vuoto, quasi sprofondato nella penombra nonostante un certo numero di riflettori posti qua e là e che sembravano avessero paura di far luce. Tutt'intorno: ordigni strani, fili elettrici alla rinfusa, e un microfono (quello l'ho riconosciuto subito) appeso a una specie di gru. Poi ecco, finalmente, una quantità di leggii musicali dietro i quali s'intravvedevano le teste degli orchestrali, e ritto, dinanzi a loro, un uomo che gesticolava...

Nel momento in cui siamo entrati, l'orchestra non sonava, ma, in compenso, un brusio di voci dava al locale vestibolo un'apparenza di sala da congiurati.

— Dimmi, Quadrone. Le tue raccomandazioni di poco fa?...

— Ma non hai ancora capito che ora non si sonorizza!

— Questo l'ho capito; ma un'altra volta spiegati meglio — e siccome un accenno di tosse mi saliva alla gola come una formica su per la corteccia di un albero, mi posi a tossire come meglio potevo. E dire che ero entrato lì dentro trattenendo persino il respiro!

— Ora, Quadrone, spiegami un po'...

— Non ti spiego niente; sbrigatela da te; tuttavia ti do qualche informazione. Vedi; quella è l'orchestra: sono cinquanta musici (numero eccezionale, perchè finora, per la sonorizzazione di un film, non se n'è adoperati mai più di una ventina); quei due signori lì, l'uno con gli occhiali, in maniche di camicia, e l'altro col naso come il tuo, sono i maestri Amfitheatrof e Filippini, coloro cioè che hanno composto per Mudundu il commento musicale, le canzoni e le danze; quel signore aitante, lì a destra — lo vedi? — è l'avvocato Sorelli, un mago del montaggio dei film; colui che ora gli parla è il cavalier Giulio Steinmetzer, il padrone di casa, cioè l'ispettore della «Microtecnica». Non credere che sia uno straniero: è un italiano al cento per cento che, in guerra, ha dato un braccio alla patria, ed è insignito di due medaglie d'argento al valore. Infine vedi quell'omone e l'altro...

Gli archetti pronti a strisciare sui violini.

— Non c'è bisogno che mi spieghi chi siano. Chi non conosce almeno due dei sedici fratelli Chiappo?

— Ora hai capito: questo è lo Stato Maggiore della sonorizzazione di Mudundu completato dal dott. Leo Menardi, appositamente venuto da Roma. E con ciò, ti ho già detto troppo...

***

Nella sala chiusa, semibuia e ovattata, il brusio delle voci si placa; il giovane maestro Daniele Amfitheatrof sale sul podio — un camione quadrato — e batte la bacchetta sul leggio.

— Siamo pronti?

— Proviamo il «tema del lago»...

— Attacchi — dice l'avvocato Sorelli contro un muro imbottito; ma sul muro c'è un finestrino e dietro il finestrino scorgo degli uomini intenti su una macchina di proiezione. Dallo spioncino, simile in tutto a quelli che si vedono nelle sale cinematografiche, parte un fascio luminoso che rischiara una tela posta alle spalle dell'orchestra.

Una scena si proietta sullo schermo, l'orchestra attacca, le note si sprigionano lievi dagli strumenti e sembra che vadano ad infrangersi contro le stuoie della volta e le imbottiture dei muri.

Quanti minuti?... Io trattengo il respiro. Ma mi accorgo che tutti i presenti — tranne i suonatori, s'intende — parlottano tra loro, e Amfitheatrof dirige l'orchestra canticchiando il motivo; e altra gente si muove, si soffia il naso e tossisce...

Ma che scherzo è questo?!

— Quadrone, sei sempre il solito burlone? Mi dici di non fiatare, e tutti gli altri...

— Ma non hai capito che ora non si sincronizza?

— Ma mi sai dire quand'è che si sincronizza?

Lo schermo s'oscura, l'orchestra tace; il maestro Amfitheatrof esclama:

— Troppo lungo. Ripetiamo.

Si riprende come prima; si finisce come prima, ma questa volta Amfitheatrof dice: — Così va bene. Si può incidere.

Finalmente!

— Tutto pronto? — domanda Sorelli.

— A posto — conferma Filippini.

— Ora sì, è il momento buono in cui devi star zitto e fermo — mi dice Quadrone.

Un campanello suona; silenzio profondo nella sala, lo schermo si illumina nuovamente. Felice Chiappo, con un foglio in mano, grida:

— Numero trecento. Italiano...

Sullo schermo riappare la scena di poco fa, l'orchestra attacca, il «tema del lago» è ripetuto impeccabilmente...

Cessa la musica, svanisce la visione... il motivo è inciso sulla colonna sonora...

E quest'operazione si ripete, per altri motivi musicali, per altre scene. Tre, quattro, cinque volte viene replicata la prova, fino a quando, raggiunta la perfezione della esecuzione, si passa all'incisione.

Dominano, nel commento musicale del film, due temi, uno cosidetto «bianco», l'altro «nero», che si avvicendano e si sovrappongono a seconda dell'azione che si svolge sullo schermo, a seconda cioè dello svolgimento della vicenda drammatica, i cui attori, essendo bianchi e neri, vi imprimono le caratteristiche del loro animo e del loro cuore. La musica commenta, in altri termini, i loro sentimenti, le loro passioni, il loro carattere.

Le musiche e le canzoni che adornano questo film, dovute come abbiamo detto all'estro artistico di Amfitheatrof e di Filippini, sono di quelle che per la loro espressività saranno facilmente apprese dal pubblico. Prima ancora di vedere il film, il pubblico ascolterà [...] alle musiche e queste canzoni, [...] martedì prossimo l'EIAR trasmetterà da tutte le stazioni del Regno, alcuni pezzi eseguiti dalla stessa orchestra che sta sincronizzando il film, mentre i primi dischi, incisi a cura dei fratelli Chiappo, potranno, fra non molto, inondare delle dolci canzoni di Mudundu ogni casa ove un grammofono riesca a scacciare la malinconia di queste tediose serate invernali...

***

Fuori della sala delle armonie ovattate, ho chiesto a Quadrone:

— Se permetti...

— Sì, puoi tossire quanto vuoi...

— No; se permetti, ti ripeto il motivo della «Jungla»; e ammetti che ciò costituisce già un successo del tuo Mudundu, se, dopo averlo sentito per sole tre volte, sono in grado di ripeterlo.

E gli ho susurrato nell'orecchio:

«La notte scende,
Lentamente il sole muor;
Han fiamme gli ultimi bagliori.
Il Giuba scorre
Forse porta verso il mar
Segreti che non vuol svelar».

La notte non scendeva affatto; era mezzogiorno, e Quadrone, come a volermi svelare uno di quei segreti che il Giuba, scorrendo, non vuole svelare, mi ha detto, con voce ferma, sicura:

— Oggi sei tu e venti altri a canticchiare il motivo della «Jungla»; fra un mese, vedrai, saranno milioni di persone che ripeteranno al cielo il canto della piccola Fai, i cui versi, ti confesso modestamente, non sono miei!...

Antonio Barretta

In maniche di camicia il maestro Daniele Amfitheatrof, dirige l'orchestra.

Una parte dell'orchestra. In fondo a sinistra gli spioncini della cabina di proiezione.

Il maestro Filippini nell'esercizio delle sue funzioni direttoriali.

Il soggetto della vicenda coloniale narrata in «Mudundu» è stata meditata da Ernesto Quadrone e nacque nella sua fantasia durante una prima spedizione da lui compiuta nella incantevole regione dell'Oltre Giuba. Egli ha trovato sul suo cammino un uomo che gli ha dato, col racconto della sua vita avventurosa, lo spunto per la vicenda del film: un uomo che vive da venticinque anni in Somalia e che ama appassionatamente la nostra colonia. L'autore ha, naturalmente, vestito di fantasia il personaggio reale. La vicenda è a lieto fine e rappresenta l'apoteosi della nostra colonia, nata a nuova vita con le opere di valorizzazione che il Regime Fascista ha miracolosamente realizzato in quella lontana regione.

Foto GHERLONE.

Particolare della cabina di sonorizzazione

L'interno del «truck» sonoro

Le visite del Segretario Federale in Provincia

A sinistra: Piero Gazzotti tra gli operai delle Manifatture tessili Bona a Carignano.

A destra: Tra le maestranze della Società «Fervet» a Carmagnola.

(Foto Comm. GHEBLONE).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera *I Balletti russi* al Teatro di Torino

Questa sera ha luogo al Teatro di Torino la prima rappresentazione della Compagnia «Balletti russi di Parigi» che sta compiendo un giro in Italia, iniziato con vivissimo successo a Milano. Lo spettacolo ha luogo sotto la direzione dei noti coreografi Iskoldoff, Duchowsky e A. Fortunato, le cui creazioni si distinguono per originalità. Direttore d'orchestra è P. Kolpikow. La Compagnia comprende un corpo di ballo di circa quaranta elementi, al quale devonsi aggiungere parecchie personalità nel campo della danza, di cui alcuni di grande fama. Nominiamo le danzatrici Margaret Severn, Natalie Leslie, Monna Stahl, Tina Meller, Nancy Hanley, e i danzatori Leone Woizikowsky, Tadeus Slavinsky, Alexis Dolinoff.

Il programma comprende: *Trionfo della giovinezza* di A. Fortunato, musica di M. Lambert; le danze del «*Principe Igor*» di Borodin; *Il Danubio in primavera* di A. Fortunato, motivi di G. Strauss; *Divertissements*, danze per solisti; *Bolero* di Ravel.

I biglietti si ritirano esclusivamente presso la biglietteria del teatro, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.

Si è annunciato il debutto di questa Compagnia dei balletti russi, definendola quale una derivazione della scuola di Diaghilev. Ciò ne stabilisce la classe e ne indica gli intendimenti squisitamente artistici. Poichè l'impresa che Diaghilev aveva iniziato era opera di poesia.

Baudelaire aveva detto: «La danza è poesia colle braccia e colle gambe» e soltanto se è avvivata da un soffio di poesia cessa d'essere soltanto uno stimolante erotico o qualche cosa di più volgarmente esibizionistico.

Quando però si vedono sul programma danze che interpretano pagine musicali di Ravel, di Borodine, di De Falla, si può credere all'intento artistico animatore.

Diaghilev è stato il creatore del Balletto russo che fu per molto tempo un avvenimento europeo: iniziato male, ma compiuto bene. Egli era, nel 1901, direttore dei balli nei Teatri Imperiali di Russia quando volle realizzare certe sue innovazioni che suscitarono scandalo e dovette perciò dimettersi dalla carica. Aveva trent'anni e poteva attendere, per i suoi propositi, un'epoca migliore.

E venne: e quella delle arti che ha pure una Musa per protettrice ed era scesa alla freddezza dell'esercizio accademico, rifiorì e si accese, divenendo qualche cosa di vivo: la danza classica risorse con la grazia intellettuale delle interpretazioni e si impose. Furono allora i tempi trionfali di Isadora Duncan e poi di Anna Pavlova.

Una sera, a Pietroburgo, la Duncan e la Pavlova fecero amicizia ed Isadora conobbe Diaghilev: quella stessa sera, Bakst fece per scherzo la «lettura della mano» alla Duncan, predicendole che sarebbe tragicamente morta in automobile... come purtroppo poi avvenne.

Ed è tra la Duncan e la Pavlova che nacque il vero Balletto russo di Diaghilev, il quale non accedeva ai concetti delle due grandi, ma opposte danzatrici; anche la Pavlova per qualche tempo andò con lui.

Diaghilev si trasferisce a Parigi e qui, nel 1907, inizia l'opera sua «creatrice» che entro tre anni avrà ottenuto questo risultato: di costruire balletti musicati da Rimsky Korsakof e da Borodine e da Strawinsky. Gli interpreti sono Ida Rubinstein (per la quale D'Annunzio scriverà poi il Martirio di S. Sebastiano), la Pavlova, Karsavina e Fokin, suscitando discussioni estetiche, nelle quali intervengono Gide e Gordon Craig ed altri esteti.

Il Balletto russo tende specificamente alla realizzazione di quello che si usò chiamare «quadro vivente» e, salendo gradatamente di perfezione, nell'assieme e nei particolari — ispirazione, bellezza pura, colore, espressione — sbocca in vera e squisita opera d'arte. Dapprima, orientalizzazione e romanticismo, sono i suoi due poli: quindi Diaghilev vi innesta l'elemento mitico ellenico fonte di altra e nuova bellezza.

E' di quel tempo il «Sadko» di Rimsky Korsakof e «Petrouchka» di Strawinsky; con questa, che poi sarà eseguita alla Scala e prenderà posto in mille concerti, Diaghilev imponeva al mondo intero un'opera in cui si celebrava l'animo popolaresco di quella Russia che a Pietroburgo non si voleva riconoscere. La atmosfera del Balletto russo era così incandescente ed affascinante, che D'Annunzio vi era attratto e affidava alla Rubinstein il suo «San Sebastiano» che Debussy rivestiva di musiche, discusse ed ammirate. Attorno a Diaghilev si adunano altri artisti, innovatori, decadenti, impressionisti, futuristi: ma egli servendosi di tutti, tutto subordina alla tonalità dello spettacolo e così conserva una sicura ed alta linea.

Ravel scrive allora «Dafni e Cloe» e Debussy compone per lui il «Prelude à l'après-midi d'un faune» così ricco di elementi suggestivi, che diventa patrimonio universale; Jean Cocteau dà l'opera sua di regista e Bakst crea scenari e sfondi meravigliosi.

NATALI LESLIE, prima ballerina

FOKIN e FOKINA in «CARNAVAL»

Ed ecco Strawinsky presentare il famoso «Sacre du Printemps» e poi «Oiseau de feu»; e parecchi anni dopo, nel 1927, darà anche «Oedipus Rex». E Strauss offrirà nel 1914 la Leggenda di Giuseppe» e Rimsky Korsakof il suo «Coq d'or» che col «Rossignol» di Strawinsky raggiungeranno poi la Scala di Milano, quali rivelazioni di insospettate bellezze.

Diaghilev continua, per venti anni e più, la sua fatica, tutta diretta a miraggi di bellezza ed a preziosità artistica: il numero delle produzioni, che accompagnano i più interessanti nomi di musicisti che poi domineranno i grandi concerti europei, s'accresce ed impreziosisce: il Balletto russo è qualche cosa di affascinante per tutti, di squisito, di delizioso, anche se in qualche momento declina o devia: ma il buon gusto, la signorilità, il tatto di Diaghilev, trionfa sempre. Finchè nel 1929 questo acuto e potente animatore, muore; ma lascia l'eredità di un nome che diventa un'insegna ed un mito. La sua potenza irradiata, come segnale di direttiva, regge ancora coloro che vogliono ispirarsi a lui e mantengono il Balletto russo sulle linee di marcia ch'egli aveva tracciate e per venti anni seguite: arte, bellezza, signorilità.

Quanto è stato conservato dell'essenza primigenia e sincera del Balletto russo di Diaghilev? La tradizione permane, il desiderio degli artisti si rinnova, lo stile vuol essere quello: riproduzione vivente d'una poesia animatrice ch'è nell'intimo delle cose, animata a sua volta da una musica che vuole essere espressione di pura bellezza.

Perciò vediamo nel programma di queste quattro giornate di Balletti russi, alla grazia viennese 1840, alla vivacità della danza scozzese, unirsi le eleganze suggerite dalle melodie di Mozart e le scene romantiche sui temi wagneriani; dalle calme mazurke di Liadoff ai motivi di danze sacre e profane di Debussy, dalle impressioni di Ravel e di De Falla ai rabeschi di Borodine, un succedersi animoso di pittoresco e di aggraziato, nella levità del gesto, dell'atteggiamento, del volteggiare e dello statueggiare di questi artisti che richiamando il nome del primo maestro vogliono conservarne la tradizione.

***

Uno dei caratteristici balletti che stasera saranno presentati al Teatro di Torino.

REGIO

Domani Norma in diurna — Martedì prima del Boccaccio

La direzione del «Regio» comunica: «E' confermata, per martedì sera, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari e come undicesimo spettacolo della serie completa, la prima rappresentazione del *Boccaccio* di Francesco Suppè da Spalato, che vuol essere, come si è detto, un contributo all'azione svolta dall'Opera Nazionale Dopolavoro per la rivalorizzazione di questo genere di musica ingiustamente troppo dimenticata. Il *Boccaccio*, nella nuova versione di Luigi Bonelli adottata dal «Carro di Tespi», sarà diretto da Franco Ghione, che ha voluto dare la sua collaborazione all'iniziativa, ed avrà ad interpreti principali artisti della grande scena lirica. Le parti sono infatti così distribuite: Florica Cristoforeanu (Boccaccio), Iris Adami Corradetti (Fiammetta), Emilia Vera (Beatrice), Margherita De Acutis (Isabella), Enrica Carabelli (Peronella), Renzo Pigni (Principe di Palermo), Lamberto Bergamini (Leonetto). Il personaggio di «Scalza» sarà interpretato da Giulio Rivelli della scena di prosa; «Lotteringhi» e «Lambertuccio» saranno rispettivamente Adolfo Pacini e Antonio Gelli. I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio. La messinscena è del maestro Romeo Arduini. Per la recitazione è venuto appositamente Guido Graziosi. Il corpo di ballo è stato istruito dalla signora Cecchetti. Raoul Simoni, che ha prestato già la sua opera per il «Carro di Tespi» provvederà alla direzione scenica. Gli scenari sono stati espressamente dipinti dal pittore Leandro Cavalieri del «Regio», su bozzetti di Mario Pompei, che ha pure ideato i costumi. La vendita dei posti è cominciata stamane alla segreteria del teatro.

«Stasera il «Regio» rimane chiuso per le prove del *Boccaccio*. Domani, domenica, alle ore 15, sarà data l'ultima definitiva replica della *Norma*, con la direzione di Franco Ghione e con gli interpreti consueti: Bianca Poli Scacciati, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni, Luigi Cilla. Per questa rappresentazione di *Norma* il teatro è da ieri tutto esaurito».

ALFIERI

Stasera La ragazza indiavolata

All'«Alfieri» questa sera la Compagnia Cimara-Adani-Melnati mette in scena l'annunciata commedia musicale, nuova per Torino, *La ragazza indiavolata*, testo e musica di Ralph Benatzki, tratta dalla *Piccola cioccolataia* di Paul Gavault.

CHIARELLA

Una recita a beneficio dei malarici di guerra

Al «Chiarella» ha luogo stasera una recita di beneficenza pro Malarici di guerra, con *Il bel Cavaliere d'Oslavia* di Marco Praga, messo in scena dalla Compagnia dell'Accademia del Civico Teatro Nazionale di Genova.

Dal 15 c. m., come abbiamo già annunziato, per poche rappresentazioni straordinarie, agirà la Compagnia di Paola Borboni con *Tovarisch*, commedia in 4 atti di Jacques Deval, rappresentata con grande successo nei principali teatri italiani.

ROSSINI

Si replica Vedi Napoli e poi... torna — Un nuovo lavoro in prova

Mentre continuano al «Rossini», con sempre vivo successo e notevole concorso di pubblico, le repliche del «vaudeville» *Vedi Napoli e poi... torna* di Mancini e Cuconato, è allo studio una novità di due giovanissimi autori il cui titolo verrà quanto prima comunicato.

VITTORIO

Stasera la 2000.a replica del Beffardo di Nino Berrini

Al «Vittorio» la Compagnia drammatica italiana diretta da Annibale Ninchi dà stasera la duemillesima replica del *Beffardo* di Nino Berrini. L'autore assisterà alla rappresentazione. Domani, alle ore 15,15, *Cirano di Bergerac* di E. Rostand, e alle 21,15 *Il processo dei veleni* di V. Sardou.

«Fior di Reggia»

Il musicista torinese Cominotti ha inviato in omaggio ai Principi di Piemonte, in occasione della nascita della Principessina Maria Pia, una composizione musicale intitolata «Fior di Reggia». Gli Augusti Sposi hanno fatto pervenire al maestro Cominotti l'espressione del loro vivo compiacimento per il gentile, graditissimo dono.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 100 - A. N. Lebedeff — 3.o premio «Il Problema» 1933 — 2 mosse

Pr. N. 101 - H. H. Kamstra — T. N. S. 1/34 — 2 mosse

385. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Danza di gran moda; 6) D'Agosto non è piacevole; 9) Noi discorsi o ragionamenti intricati; 14) La seconda moglie di Atamante; 15) Nota musicale; 18) Le consonanti di un noto cloruro; 19) Misure di superficie; 20) Un... tedesco; 21) La roccia di natura eruttiva; 24) Un tisio; 26) Un vasto possedimento inglese; 28) Lo zar... anagrammato; 29) E' cacciato... una delle donne solamente; 31) Dio egiziano figlio di Iside e Osiride; 32) Concedo; 33) Importante Casa libraria; 35) Designazione di luogo; 38) Uno dei tanti principati abissini; 40) Deità che presiedevano al tempo; 41) Chi è possibile; 43) Guarnizioni lavorate con fili; 45) Movimento; 48) Come i limoni; 51) Nome femminile; 53) La famosa regina dei Sabei che visitò Salomone; 55) Il bove; 56) Una conifera; 57) Rappresentato sopra un trono d'oro con lo scettro, la folgore ed l'aquila ai piedi; 58) Insidia i pesci; 59) Ogni divetta vorrebbe essere tale; 60) Un gran fiume della Russia asiatica; 63) Per la triturazione nei mulini; 64) E' nata per girare; 69) Ispirazione; 72) Vedi N. 14 orizzontale; 73) Onnipotente; 75) L'enigma della donna; 76) Son rie anagrammate; 79) Molte cime degli Appennini; 81) Titolo d'onore in Turchia; 83) Uccello sacro per gli egiziani; 85) Molte volte irraggiungibile; 87) L'uomo inglese; 88) Pastore d'anime; 90) Uccello corridore d'Australia; 91) Può essere anche salato, per quanto senza sale; 93) Monete rumene; 95) Federazione Dantistica Italiana; 98) Vocali; 99) Pronome personale; 100) Col contadino divide la fatica; 102) Annunziatore; 103) Numero e verbo; 104) Grosso cane da guardia.

Verticali: 1) Questo; 2) Ancona; 3) Rovigo; 4) Non è certo amaro; 5) Avvoltoio americano; 7) In matematica ed in chiesa; 9) Desiderata dal povero; 10) Nel focolare; 11) Preposizione; 12) Regi; 13) Affermazione straniera; 16) Monosillabo che cambia il corso di una vita; 17) Una società; 20) Leggendario coltivatore della vite; 22) Uno stato dei corpi; 23) E' dolo; 25) La moneta intangibile; 27) Un genere di gomma; 29) Fiume che sbocca nella Drava; 30) Pisa, così definita da Dante; 34) Tonifica; 36) Verona; 37) Vocali; 39) Conosco; 40) L'Osmio; 41) Padova; 42) Fiume del Venezuela affl. del Gaviare; 44) Il Sodio; 45) Pietra dura ornamentale; 46) Vittima di Caino; 47) Vedi N. 44; 49) Una cittadina piemontese anagrammata; 50) Passato prossimo; 51) Il mio cane; 52) Attenuano le durezze della vita; 53) Quotata marca di vino italiano; 54) Progenitore; 59) Verso la fine dell'alfabeto; 61) Fuori della legge; 63) Arsenico; 65) Articolo; 66) Vocali; 67) Nella rosa dei venti; 68) Sui troni e negli scacchi; 70) Bevanda gustosa; 71) Rieti; 73) Rendere meno concentrato; 74) Ghiaccio in una lingua straniera; 76) Il rumore dell'orologio; 77) Mancanza di volontà; 79) Comune in prov. di Novara; 80) Fibra tessile; 81) Per i pesci; 82) Anteriore; 84) Estratto dell'iris; 85) Soc. Anonima Italiana; 89) Fiume di Francia che sbocca nell'Aoust; 91) Circa; 92) Tempo presente; 94) Vedi N. 31 verticale; 96) Dono; 97) Andare; 100) Sismuto; 101) Articolo.

386. — METAMORFOSI

Come mutare il pane in vino? Non si tratta di un miracolo, ma di un facile giuoco di pazienza che consiste nel collocare una delle parole nella prima linea del casellario. Mediante successive sostituzioni di una lettera si otterranno altre parole, aventi significato proprio, ed infine quella proposta.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

383. — *Parole incrociate.*

384. — *Monoverbo:* S, O M ali à (Somalia).

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fria 1

Sabato 9 Febbraio 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 35
-- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

Urla la sirena!

I pompieri

In qualunque ora del giorno o della sera quando nelle vie rumorose e congestionate dal traffico, veicoli di ogni genere si incrociano, e in gara di velocità cercano di sorpassarsi l'un l'altro, echeggia il caratteristico urlo di una sirena, tutto il movimento si arresta fulmineamente per dare via libera alle rosse automobili dei pompieri. Esse passano rombando precedute e seguite da quell'urlo lancinante che avverte di un sinistro accaduto in qualche zona della città. Anche quando si sarà ottenuta — giusta la campagna del silenzio — la soppressione di ogni segnalazione acustica e perciò campanelli, claxon e trombe non avranno più voce in capitolo, rimarrà unica superstite la sirena dei pompieri, perchè i vigili del fuoco non debbono trovare ostacoli di sorta sul loro cammino per giungere in tempo utile laddove la loro opera tempestiva limita i danni e sventa i pericoli. Fra il momento in cui da uno dei tanti telefoni pubblici o privati o da una delle quaranta cassette telefoniche stradali d'allarme parte la segnalazione di un incendio e quello in cui la prima squadra di soccorritori giunge sul posto con autopompa, carro attrezzi, barche autoambulanze, a seconda del materiale richiesto dal segnalato sinistro non intercorrono che pochi minuti. Questa celerità è l'indice di una perfetta organizzazione dovuta in particolar modo all'attuale comandante del corpo ing. Viterbi. Il compito dei pompieri è oggi assai più ampio di quello di un tempo. L'esperienza della guerra, e specialmente delle aggressioni aeree ha assegnato ai pompieri una parte importantissima nella difesa delle popolazioni civili. In una recente conferenza l'ing. Viterbi ha ampiamente illustrato l'utilizzazione e l'impiego dei pompieri nel grande quadro di una città bombardata dal cielo; e nella quale numerosi possono essere gli incendi di diversa mole, e numerosi pure i crolli di edifici le cui macerie debbono essere sgombrate. Ma non è questa la sede per esaminare la nuova preparazione del corpo dei pompieri per la difesa aerea. Ci limiteremo perciò a parlare della loro attuale quotidiana attività, e varcata la soglia di quel centralino telefonico che si può definire il cuore di tutta l'organizzazione pompieristica, attendere intanto le eventuali chiamate. Nè deve credersi che l'attesa sia lunga non perchè gli incendi siano tra noi all'ordine del giorno, ma perchè l'opera dei pompieri è richiesta anche per crolli di volte, salvataggi di persone o di animali in pericolo, disincaglio di veicoli, investimenti tramviari ecc. Vi sono poi anche i falsi allarme che un tempo erano molto frequenti: dai dati statistici elencati in apposita tabella vediamo infatti che nel 1911 furono 101, ma essi andarono man mano diminuendo e nello scorso anno non v'è stato che un sol caso. Anche questo è un indice del mutamento operatosi nello spirito della popolazione. Una volta qualche capo scarico giudicava un semplice scherzo far accorrere un paio di squadre di pompieri in una lontana località dove non c'era alcun indizio d'incendio. Ma a volte il falso allarme era gettato in buona fede: gli inquilini che vedevano filtrare attraverso l'uscio di un alloggio un fumo acre, prodotto dalla combustione di zolfo a scopo di disinfettare l'ambiente, supponendo si fosse appiccato il fuoco a qualche mobile, chiamavano in tutta fretta i vigili del fuoco. Una volta una chiamata d'urgenza fu fatta da una vecchia il cui gatto si era arrampicato su di un albero e non voleva scendere nonostante la padrona lo chiamasse coi più dolci nomi.

Le telefonate senza scopo preciso provenivano molto spesso — ci dice un telefonista — da persone che vegliando si annoiavano. Dattilografe occupate a copiare a macchina qualche manoscritto od anche infermiere il cui malato non dava ormai loro più alcuna preoccupazione. Parecchi anni or sono, durante quasi tutte le notti, per un paio di mesi, una vocetta armoniosa giungeva all'orecchio del telefonista di guardia ad annunciare: «C'è un grave incendio! — e dopo una breve pausa — nel mio cuore!

Identificare l'apparecchio che lancia l'allarme non è cosa difficile e lo sanno quei burloni di cattivo gusto che in causa di una simile telefonata si sono trovati a sedere sul banco degli imputati davanti al Pretore. A proposito di falsi allarmi, poichè a volte subito dopo la telefonata di chiamata ne giunge un altra per avvertire che non occorre più l'opera dei pompieri, il Comandante ing. Viterbi ci dice che è in corso di attuazione una segnalazione in tre punti distinti della città, a circa mezzo chilometro dalla caserma per avvertire le eventuali macchine che fossero già partite di rientrare subito.

Ma occupiamoci di quanto avviene attualmente al centralino telefonico. Qui prestano servizio, per turno, un telefonista ed un elettricista. Mentre il primo svolge le ordinarie mansioni, il secondo si occupa della manutenzione degli impianti nell'interno della Caserma o di quello a bordo delle macchine; ma quando viene segnalato un incendio anch'esso si trasforma in telefonista perchè debbono essere subito fatte contemporanee comunicazioni. Mentre il telefonista ordinario riceve la notizia del sinistro preme sulla tastiera a portata di mano successivamente alcuni bottoni: uno corrisponde alla camerata dove la squadra di guardia attende in perfetto equipaggiamento; un'altro illumina la caserma se è di notte, un terzo fa apparire su di un quadro luminoso il segnale che indica il carro e gli apparecchi che devono partire, un quarto fornisce l'indirizzo del luogo del sinistro; un quinto spalanca automaticamente tutte le porte, poichè le macchine, sempre pronte, non appena hanno a bordo i pompieri, si avviano nella direzione voluta.

Contemporaneamente l'elettricista a seconda della gravità del caso avverte le autorità; il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, e il questore, se eventualmente ne possono essere interessati telefona alla Società del Gas, alla società di Elettricità o a quella dell'Acquedotto; sempre vengono avvertite le guardie municipali per il servizio d'ordine.

Chi dicesse che a volte i pompieri vengono chiamati col preciso scopo di provocare un incendio potrebbe essere tacciato, nella migliore delle ipotesi, da burlone: è invece la pura verità. Molti stabilimenti industriali allo scopo di evitare spontanee fiammate nei camini delle fabbriche che potrebbero propagarsi agli stabili e alle macchine, invitano una volta all'anno i pompieri ad incendiare i camini stessi. Una delle norme tenute dai vigili del fuoco chiamati per l'incendio di un camino è quella di lasciarlo bruciare moderandone la violenza. Ed è questo il mezzo più sicuro per eliminare la sostanza grassa e catramosa che impregna le pareti della canna da tiraggio.

Dilungarci a parlare della mirabile opera svolta da questo Corpo armato municipale ci pare superfluo, tanto note sono le sue benemerenze: basti il dire che fra le altre meritate onorificenze la sua bandiera si fregia di una medaglia d'argento al valore civile. D'altra parte non v'è chi non si sia trovato nell'occasione di vedere questi magnifici militi lanciarsi arditamente in mezzo alle voragini per salvare persone o cose, correre su tetti pericolanti, salire sul vertice di interminabili scale; calarsi in profondi pozzi infestati da gas venefici, avventurarsi in soccorso in caso di piena, su barche per trarre a salvamento persone in pericolo di annegare.

Anche senza leggere alcun testo, e pubblicazioni che parlano della fondazione di questo corpo non mancano, la sua storia si apprende anche solamente sostando nella sala di aspetto del comandante. Qui è il ritratto del fondatore cav. ing. Pietro Lena e qui sono pure illustrate le divise degli ufficiali e dei militi del fuoco; dalla prima del 1824 che arieggiava un po' la divisa napoleonica alle successive del 1850, del 1898, e del 1915, per giungere all'attuale, di carattere nazionale, assai bella, e che ricorda un po' per il colore del panno e per il taglio quella dell'Armata Azzurra. In questa stanza, parlano del valore dei nostri pompieri 47 medaglie guadagnate in concorsi e gare, ed un numero ragguardevole di coppe. Alcune statue, fra le quali due guadagnate quale primi premi nei concorsi internazionali pompieristici tenuti in Francia. Carte topografiche, della città e delle varie zone, con indicazioni sulle prese d'acqua, e sui depositi di materie infiammabili, indicano la cura con la quale il comando si tiene al corrente di tutti i possibili mutamenti che possono facilitare od ostacolare l'opera dei pompieri.

Come si sa oltre alla Caserma centrale un'altra ve ne è in via Onorato Vigliani, all'angolo di via Genova ed un'altra casermetta verrà prossimamente costruita in corso Racconigi.

Testo di
Piero Lugo

Fotografie di
Vittorio Zumaglino

Appendice de *La Stampa della Sera* (21

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Però il piccino non si lagnava; la sua faccina appariva ancora più arrossata, sul biancore del cuscino, ed i suoi occhi [illegible] apparivano lucenti per la febbre: si vedeva che doveva fare uno sforzo per respirare. Ma, specialmente alla presenza di sua madre egli tentava di sorridere ed anche di respirare senza difficoltà.

A cinque anni era già un ometto, il piccolo Edgardo Da Riolo, e fisicamente era più sviluppato di tutti i bimbi della sua età; era alto, piuttosto sottile, ma nei suoi movimenti c'era una scioltezza che colpiva. In meno di due settimane aveva imparato a nuotare, e tutti i bagnanti si interessavano di quel monelluccio che si sforzava di seguirli con grandi movimenti delle sue braccine.

Era intelligente e svelto e di primo colpo imparava qualunque gioco; inoltre, come tutti i fanciulli allevati soltanto da donne, aveva una grande sensibilità ed adorava sua madre.

Certamente durante la notte precedente aveva sofferto, ma aveva saputo soffocare i suoi lamenti pel timore di renderla inquieta; e la prova di questa sua preoccupazione l'aveva data quella stessa mattina alla «Signorina», alla quale aveva mormorato:

— Sono molto ammalato, non è vero?

— Ma no...

— Si... molto ammalato... ma non bisogna dirlo alla mamma.

Verso le dieci la febbre aumentò, mentre la gola, fattasi più dolorosa, lasciava di tanto in tratto sfuggire dei rantoli. La temperatura della camera era surriscaldata e la tavola andava ingombrandosi di boccette: la signora Da Riolo non lasciava più il capezzale del figlioletto, spiando i progressi del male.

Attraverso la grande finestra si scorgeva il mare che si faceva più azzurro a mano a mano che il sole saliva all'orizzonte; qualche vela appariva in lontananza e sulla spiaggia era cominciata la solita agitazione dei bagnanti.

Dei fanciulli giocavano: si udivano le loro grida, le loro risate, che anche il piccolo ammalato doveva sentire.

Finalmente, un poco prima di mezzogiorno, la motocicletta del giovane dottore si fermò dinanzi alla villa, ed egli entrò coperto di polvere, senza nemmeno togliersi la tuta che aveva indossato pel viaggio.

— E così... come sta il piccolo? — domandò, affettando ottimismo.

Gli bastò vederne gli occhi per rendersi conto che il male progrediva rapidamente: la piccola mano che aveva stretto nella sua era scottante ed umidiccia; Edgardo non sorrideva più, non lo tentava nemmeno, ed il suo sguardo era abbattuto.

— La malattia segue il corso normale — dichiarò il giovane dottore. — Vuole aiutarmi, signora?... Anzitutto occorrerebbe far bollire la siringa.

Aveva portato le fiale di siero e approfittando dell'assenza della signora Da Riolo, che si trovava al piano terreno per la bollitura della siringa, egli disse a bassa voce alla signorina Cantelli:

— Non si faccia riguardi e mi chiami al minimo allarme, anche durante la notte... E' grave, appunto perchè il bambino è robusto... Il siero deciderà della sua sorte, ma non c'è un momento da perdere.

— E' in pericolo?

— Non lo credo... ma la puntura lo farà peggiorare per dodici o per ventiquattro ore. Occorrerà sorvegliare tutte le sue reazioni; ad ogni buon conto, ed è inutile dirlo alla signora, ho portato anche delle bombole d'ossigeno. Sa usarle?

— No.

— Ragione di più perchè ella mi faccia chiamare se la respirazione si farà più difficile... Può essere questione di minuti... L'ammalato ha le tonsille molto sviluppate, e sarebbe stato bene che gliele avessero già estirpate... Ora bisognerà attendere che sia guarito.

Edgardo si lasciò curare con la massima docilità; anche quel poco di vivacità che aveva manifestato alla mattina era ora svanita; quando venne ricomposto sotto le coperte, dopo l'iniezione, fu in preda ad un sonno febbrile, agitatissimo e mormorando delle parole che nessuno potè comprendere.

* * *

— E così, dottore?

— Non posso dirle altro che bisogna aspettare l'effetto dell'iniezione... Se lo permette, passerò il pomeriggio nella camera del piccino.

— Non so se debba accettare — rispose la madre, con un pallido sorriso. — I suoi amici sono già sulla spiaggia...

— Crede che non si divertano anche senza di me?

— Non ho che questo bimbo — ella disse — non ho che lui. — E mentre pronunciava quelle parole i suoi occhi si inumidivano.

— E' vedova?

— Vedova... ecco... sì...

Aveva arrossito, si era turbata, ed il giovane fu convinto che non fosse vedova, e che non avesse mai avuto marito. La guardò con maggior simpatia, avendo avuto la sensazione che, sebbene tanto giovane, avesse già conosciuto il dolore.

Fisicamente Anna Da Riolo non aveva mutato molto da quando aveva lasciato il castello paterno; i suoi lineamenti si erano fatti un poco più marcati, ma ella aveva conservato lo stesso aspetto giovanile, la stessa fragilità.

Aveva ventiquattro anni e non ne dimostrava più di venti. Ma pareva che un velo offuscasse quella gioventù, pur senza toglierle nulla del suo fascino: era come una lieve malinconia, o, meglio, era quella tristezza indefinibile, quel grigiore sottile che in un cuore ulcerato si sostituisce a poco a poco ai grandi dolori.

Le accadeva sovente di sorridere, specialmente osservando suo figlio; e le accadeva anche di ridere, quando il bimbo era allegro; ma il riso ed il sorriso erano tali che uno psicologo non ne sarebbe rimasto ingannato: vi mancava la vibrazione della vera gaiezza, della gioia sincera e profonda, della fiducia nella vita, della speranza.

Il nome della villa non aveva forse già informato Gianni Guarnieri? «Villa Triste»! E quello era il nome che le conveniva.

— Io abuso della sua bontà...

— Ma il medico non è buono soltanto perchè compie il proprio dovere... Non c'era un minuto da perdere, ed io ho tentato di agire con prontezza...

— La vita di Edgardo è in pericolo, non è vero?...

— Si rassicuri... Non mentirò dicendole che la malattia sia benigna... Lei conosce quanto me i disastri che compie la difterite... ma è una malattia che, presa a tempo, non è più mortale... Potrei citarle delle cifre o mostrarle delle statistiche che le toglierebbero ogni preoccupazione. Comunque, se sorgesse qualche complicazione, mio padre sarà pronto ad assisterci.

Ella aveva già udito parlare del professor Guarnieri, celebre clinico degli ospedali di Roma; egli era considerato come la maggiore autorità del Regno in pediatria... E quel giovane parlava di farlo accorrere al letto del suo figliolo!... Ella lo guardò con muta riconoscenza.

— Non so che cosa avrei fatto senza di lei...

— Via... si tranquillizzi, signora!... Verrò tra poco e le giuro che in breve tempo rimetteremo in perfette condizioni il suo bel bambino, che era già mio amico prima che io avessi l'onore di conoscer lei.

Il giovane dottore tolse così commiato ed a Villa Triste ritrovò sua sorella Matilde, la sola delle tre figlie del professore che non fosse sposata.

(Continua)